

ISTITUTI COMPRENSIVI di ALA – CEMBRA – ROVERETO NORD

Sperimentazione 3° Biennio

Area di Apprendimento: Lingua Italiana

Progettazione e sperimentazione di Unità di Lavoro ad opera dei docenti di V primaria e I secondaria di 1° per sviluppare competenze negli ambiti:

Comprendere e analizzare testi narrativi

Parafrasare e riassumere testi informativi

Anno scolastico 2010/2011

ISTITUTO COMPRENSIVO DI ALA

La comprensione dei testi narrativi La parafrasi e il riassunto di testi espositivi

- 1) Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria) *Nessuno è troppo debole, nessuno è troppo forte*
- 2) Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *Dalla fiaba classica alla fiaba moderna (fiaba continuata e rivisitata in chiave umoristica) all'antifiaba*
- 3) Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *Favole attraverso i secoli*
- 4) Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria) *La parafrasi di testi narrativi; la parafrasi e il riassunto di testi espositivi in V Primaria*
- 5) Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *La parafrasi e il riassunto di testi espositivi in I secondaria di 1°*

In allegato: *testi utilizzati e compiti degli alunni*

TITOLO DELL'UNITA'

1) Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria) *Nessuno è troppo debole, nessuno è troppo forte*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

L'Unità di Lavoro, finalizzata al conseguimento di abilità e conoscenze specifiche come indicato negli appositi riquadri, appare particolarmente adatta per :

- VALORIZZARE IL LAVORO DI GRUPPO
- VALORIZZARE IL SINGOLO ALL'INTERNO DEL GRUPPO
- VALORIZZARE I TALENTI INDIVIDUALI
- FAR SCOPRIRE IL VALORE DEL DIVERSO
- SVILUPPARE LA CAPACITA' DI COOPERARE
- SVILUPPARE IL SENSO DI APPARTENENZA
- SVILUPPARE LA CAPACITA' DI RICONOSCERE I RUOLI E RISPETTARE GLI ALTRI

COMPETENZA DI RIFERIMENTO:
Leggere, analizzare e comprendere testi
(competenza n° 2 dei PSP)

ALTRE COMPETENZE:
Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi
(competenza n° 3 dei PSP)

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:

- Lettura silenziosa
- Lettura ad alta voce per sé e per gli altri
- Punteggiatura: elementi e funzioni principali
- Caratteristiche fondamentali dei testi narrativi

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:

- Leggere con espressività
- Individuare le informazioni contenute in un testo con la guida dell'insegnante
- Comprendere il significato globale (trama)

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA', ¹		
Prima fase	LA FIABA: I MUSICANTI DI BREMA	TEMPI PREVISTI
	1) Lettura individuale silenziosa senza compiti specifici	15 minuti
	2) Lavoro sul lessico: ai bambini è assegnato il compito di sottolineare durante la lettura i termini dei quali ritengono di non conoscere il significato, poi di rileggere e <u>fare ipotesi</u> sul significato cercando informazioni nelle frasi che li contengono, o nei periodi precedenti/seguenti e di annotarlo; al termine del compito si confrontano le ipotesi invitando i bambini a ricostruire i ragionamenti fatti sul testo in base ai quali le ritengono fondate (l'insegnante non dice quali siano giuste o sbagliate, interviene soltanto per parafrasare le affermazioni qualora non siano chiare), poi si chiede ai bambini di confrontare le proprie ipotesi con le definizioni dei termini contenute nel dizionario. La fase si conclude con la ricostruzione di quanto accaduto per sviluppare la consapevolezza dei processi attivati e formalizzarli (fissando per iscritto brevi frasi del tipo "abbiamo imparato che rileggendo frasi si possono scoprire i significati di parole difficili", oppure che "non sempre rileggendo le frasi si può essere sicuri che...", "il dizionario serve a...")	2 ore
	3) Comprensione globale: personaggi – luoghi – tempi. I bambini rileggono il testo individualmente, con il compito dichiarato di individuare i personaggi, i luoghi e i tempi della storia e di annotarli su un' apposita tabella / o rispondendo per iscritto a domande formulate dall'insegnante. Al termine si apre il confronto tra i bambini, che sono invitati a modificare la loro tabella se, sentendo i compagni, riconoscono la necessità di togliere o aggiungere qualcosa. Si arriva così alla tabella condivisa dalla classe, che sarà quella ufficiale scritta su un cartellone e ricopiata dai bambini	2 ore
	4) Lettura ad alta voce insieme con il compito di adeguare la lettura alla punteggiatura e agli "a" capo in funzione dell'esercizio che segue	15 minuti
	5) Riprendendo la lettura appena svolta si invitano i bambini a distinguere nel testo: prima le parti descrittive e i dialoghi, poi le emozioni che si provano mentre si legge e quelle descritte dal testo in quanto appartenenti ai personaggi, infine gli atteggiamenti dei	2 ore

¹ Le varie fasi dell'attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

Seconda fase	personaggi, aiutandosi con gli a capo e i punti prima individuati 6) Ricerca e confronto degli elementi che riconducono la storia a realtà diverse dalla nostra (l'insegnante indica ai bambini alcuni criteri di ricerca, e i bambini a coppie o a piccoli gruppi rileggono la storia, cercano gli elementi suggeriti e sul quaderno compilano una tabella a 3 colonne. Nella prima colonna indicano i nomi degli elementi, nella seconda se esistono anche ora, nella terza se quelli che esistono, sono oggi percepiti in modo diverso o sono diversi. Al termine del lavoro si confrontano le ipotesi elaborate attraverso un brain storming nel quale ogni bambino e/o gruppo interviene solo se le sue ipotesi sono diverse da quelle dei compagni che hanno parlato prima di lui, e nell'intervento spiega le motivazioni che sostengono le sue ipotesi; l'insegnante prende nota delle ipotesi e al termine restituisce agli alunni la sintesi. Insieme ai bambini costruisce un breve testo che ricostruisce quanto accaduto) 7) Racconto la fiaba con le mie parole (I bambini sono invitati a rileggere la storia, appuntandosi parole chiave a lato del testo o sul quaderno per ogni evento che accade, e aiutandosi con l'impostazione grafica; in seguito scrivono la storia utilizzando le parole chiave e la corrispondente paragrafazione, ma componendo un loro testo, prima in brutta, poi, dopo la revisione dell'insegnante e la conseguente correzione, in bella) 8) Utilizzo della fase di lavoro per sviluppare la consapevolezza dei processi. (I bambini rivedono insieme all'insegnante tutte le tappe del lavoro svolto, poi rispondono sul quaderno a domande, del tipo “ quali attività abbiamo fatto?”, che cosa abbiamo imparato?, che cosa abbiamo imparato a fare? Quali difficoltà abbiamo incontrato? Come le abbiamo superate?) LA FAVOLA: IL LEONE E IL TOPO Le attività realizzate nella prima fase si ripetono, ma con variazioni finalizzate ad esplicitare le caratteristiche peculiari del genere favola. 1. Lavoro sul lessico 2. Comprensione globale: personaggi – azioni 3. Lettura ad alta voce 4. Ricerca informazioni implicite: cosa rappresenta l'animale – confronto con i valori umani (positivi e/o negativi) 5. Scoperta della morale: insegnamenti che si ricavano 6. Riscrittura della favola cambiando il finale.	2 ore 2 ore 1 ora
---------------------	--	--

METODOLOGIA DI LAVORO (per le due fasi):

Le varie fasi di lavoro prevedono metodologie diverse.

Il primo punto prevede la lettura individuale da parte dell'alunno (chiaramente questa è preceduta da un percorso di lettura e comprensione dei testi, iniziata negli anni precedenti la classe V).

Il secondo punto viene affrontato insieme attraverso la discussione (a volte guidata, a volte libera), l'approfondimento e la spiegazione dei termini usati nel contesto, anche con l'uso del vocabolario.

Dopo la discussione, si passa alla comprensione globale con la registrazione alla lavagna, oppure su cartelloni, oppure al computer.

Riguardo al quinto punto la metodologia usata è a discrezione dei docenti, in quanto devono tener conto del percorso fatto con la classe, delle strategie usate e del livello degli alunni (indicativamente: suddivisione in sequenze, drammatizzazione,...).

Il sesto punto viene affrontato con la guida dell'insegnante (percorso di ricerca).

L'ultimo punto è individuale (come il primo) e riguarda la rielaborazione del racconto dopo aver fatto tutto il percorso sulla comprensione.

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

N. B. La parte di accertamento degli apprendimenti non è stata completata, poiché si ritiene di dover prima approfondire il tema della valutazione per competenze

OSSERVAZIONI DI PROCESSO :

in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:

Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito

Modalità di interazione con gli altri

Modalità organizzative

Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito?)

Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)

Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.

VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA'

in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.

VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E

in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso) e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo

	<i>studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.</i>
--	--

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.

Indicazioni per l'applicazione: *in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell'attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.*

TITOLO DELL'UNITÀ

Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *Dalla fiaba classica alla fiaba moderna (fiaba continuata e rivisitata in chiave umoristica) all'antifiaba*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Si è scelto di lavorare sulla **fiaba** alla luce delle seguenti considerazioni:

- Esigenza di comprendere il messaggio;
- Esigenza di cogliere il non detto del testo (dal messaggio non espresso agli elementi che non vengono esplicitati nel testo: ad es. la evoluzione dei personaggi)
- Possibilità di cogliere aspetti significativi dell'evoluzione storica del genere (dalla fiaba classica a quella umoristica fino ad arrivare all'antifiaba) attraverso la lettura di testi di epoche diverse e di autori di diversa provenienza (fratelli Grimm, Andersen, Afanasjev, Calvino, Rodari. xxxx); Possibilità di interrogare il testo attraverso l'individuazione delle sequenze.

COMPETENZE DI RIFERIMENTO: Competenza 2. Leggere, analizzare e comprendere testi Competenza 3. Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi	ALTRE COMPETENZE - Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento. - Interagire e comunicare oralmente in contesti di varia natura
CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO: - Modalità di lettura: lettura ad alta voce e silenziosa - Strategie di lettura: lettura globale, di consultazione, esplorativa, riflessiva - Significato contestuale della parola, uso figurato del lessico - Principali tipologie testuali: testo narrativo	ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO: ▪ Leggere ad alta voce in modo scorrevole ed espressivo ▪ Utilizzare strategie di lettura diverse funzionali allo scopo ▪ Dedurre informazioni da altre presenti nel testo (cfr. motivazione 2) ▪ Ricercare, attraverso la rilettura, i

- Elementi costitutivi del testo narrativo: voce narrante, personaggi, trama, collocazione nel tempo e nello spazio - Tema e messaggio	significati di vocaboli ed espressioni selezionando quelli pertinenti al contesto di riferimento. <i>L'allievo dovrà spiegare all'insegnante il perché delle scelte fatte al fine di prendere consapevolezza dei propri processi mentali.</i> ▪ Riconoscere alcune tipologie testuali basandosi sui loro fondamentali elementi strutturali ▪ Riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali ▪ Individuare il tema, gli argomenti ed il messaggio di un testo narrativo ▪ Produrre testi attraverso la riscrittura e rielaborazione di testi dati, modificando tempi, luoghi e personaggi. ▪ Riassumere dividendo il testo in sequenze e titolando ogni frequenza con frasi topiche.
---	--

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ²		
n. FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1.	L'insegnante legge in classe il testo <i>La barca che va per mare e per terra</i> (I. Calvino). Agli studenti si assegna il compito di ascoltare concentrando l'attenzione su alcuni elementi delineati con precisione: trama (in particolare la ripetizione di elementi e situazioni), personaggi. Per aiutare la concentrazione e la memoria, segnano su una tabella a colonne (una per ciascuno degli elementi da considerare) una parola chiave ogni volta che l'elemento si presenta.³	1 ora

² Le varie fasi dell'attività sono progettate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

³ Se non si assegna alcun compito specifico, il brain storming successivo non può che essere finalizzato a rilevare, con domande adeguate, ogni e qualsiasi elemento gli studenti abbiano notato, chiedendo di motivare e ragionandoci insieme. Nel nostro caso, poiché non ci poniamo lo scopo di far emergere la varietà degli elementi che possono colpire il lettore, ma di indurre gli studenti a scoprire quelli richiesti dall'insegnante, abbiamo ritenuto di doverli dichiarare nella consegna.

2.	Brain storming (l'insegnante decide l'ordine degli interventi, in modo da far intervenire il maggior numero possibile di studenti; quando parla un compagno gli altri hanno il compito di controllare se gli elementi da lui notati coincidono con i propri per evitare inutili ripetizioni; mentre gli studenti espongono l'insegnante assume il compito del facilitatore, parafrasando, sintetizzando e annotando sulla lavagna gli elementi rilevati dagli alunni, dai personaggi presenti, alle triplicazioni, alle formule iniziali e finali, ecc... Il fine è compiere una prima ricognizione delle conoscenze degli alunni in merito alle caratteristiche del testo L'insegnante legge in classe il testo <i>L'orco sotto terra</i> (F. Lazzarato). L'insegnante assegna agli studenti il compito di focalizzare l'attenzione sugli stessi elementi della lezione precedente.	1/2 ora
3.	Brain storming per la ricognizione delle conoscenze degli alunni e per l'individuazione di analogie e differenze con il testo precedente. (vedi sopra) Durante la discussione si focalizza l'attenzione anche su elementi "formali" quali sono, ad esempio, le sequenze (narrative) e la loro successione, con l'obiettivo di "ricavare" un primo modello/ schema di riferimento anche per la lettura dei testi successivi (vedi motivazione 4).	1 ora
4.	Invito alla lettura a casa del testo <i>I dodici cacciatori</i> (fratelli Grimm). Nella lettura gli studenti dovranno esercitarsi a leggere in modo espressivo in relazione alla punteggiatura e prepararsi per la lettura ad alta voce ai compagni Lettura a voce alta in classe, da parte degli alunni del testo <i>I dodici cacciatori</i> (fratelli Grimm).	1 ora ½
5.	Risposta scritta, <u>da effettuare a casa</u>, ad alcune domande volte a verificare la comprensione del testo sia sul piano linguistico sia sul piano della forma e del contenuto (inteso come analisi del tema e del messaggio).	1 ora ½
6.	In classe si farà una prima ricognizione della comprensione sotto il profilo linguistico, mentre l'analisi ai fini dell'interpretazione (ad es. tema e messaggio) sarà lasciata al lavoro autonomo degli studenti.	1 ora
7.	Analisi e correzione delle risposte. In base alle domande l'insegnante verifica l'esattezza e la completezza delle risposte; confronta, se sono presenti, le risposte diverse; cerca di capire da dove/ come hanno ricavato la risposta. In particolare l'insegnante chiederà agli alunni la spiegazione di alcuni termini ed espressioni e il processo che ha portato loro alla formulazione delle varie ipotesi di significato.	1 ora
8.	Invito alla lettura a casa del testo <i>Perina</i> (I. Calvino), assieme alla risposta scritta ad alcune domande volte a verificare la comprensione del testo utilizzando le domande presenti sul testo Lettura a voce alta in classe, da parte degli alunni del testo <i>Perina</i> (I. Calvino) e analisi e correzione delle risposte.	1 ora
9.	Brain storming volto ad individuare alcune funzioni di Propp, che in seguito saranno presentate come modello interpretativo del testo.. Spiegazione delle funzioni di Propp con l'indicazione delle più usate. L'insegnante spiega chi è Propp e cosa ha cercato di fare, quindi chiede agli alunni, anche facendo riferimento alle fiabe più famose che conoscono, di individuare degli elementi ricorrenti. Poi riprende le	1 ora ½

	funzioni applicandole al testo già letto. Per presentare le funzioni l'insegnante procede dal semplice al complesso. Per prima cosa indica i ruoli principali (protagonista, antagonista, aiutanti); parte cioè dalla struttura più semplice riscontrabile in moltissimi testi narrativi per poi puntare l'attenzione sulla fiaba. Attraverso uno schema dimostra che la maggior parte delle storie che leggiamo o che vediamo rappresentate in cartoni animati e film, si basano su un protagonista che cerca di raggiungere un bene – una ricchezza, un amore, una professione-; in questo cammino il protagonista è in genere aiutato da alcuni e osteggiato da un personaggio particolare, l'antagonista appunto. Il riferimento ai cartoni animati è molto efficace per far comprendere il modello interpretativo di Propp. L'insegnante legge il testo <i>L'acqua della vita</i> (A. N. Afanasjev) . Invita poi gli studenti alla lettura individuale silenziosa del testo al fine di individuare le principali funzioni di Propp.	
10.	Restituzione all'insegnante e verifica della comprensione del testo Per casa si assegna la produzione di un breve testo che dovrà contenere almeno 5 funzioni di Propp tra le dieci assegnate. Restituzione dei testi prodotti con la lettura in classe, da parte dell'insegnante, del maggior numero di essi. Lettura da parte dell'insegnante del testo <i>L'uccello di fuoco e la principessa Vassilissa</i> (A. N. Afanasjev). Invito alla rilettura silenziosa del testo al fine di individuare le principali funzioni di Propp.	1 ora
11	Restituzione all'insegnante. Brain storming per individuare analogie e differenze tra i vari testi.	1 ora
12	Tema in classe. Produzione di un testo scritto, con indicazione nella consegna delle funzioni di Propp che dovranno essere inserite, in modo tale che gli allievi abbiano una "scaletta" da seguire	2 ore più un'ulteriore ora per la copiatura "in bella".

METODOLOGIA DI LAVORO

Come si può evincere dalla descrizione delle fasi di lavoro, si privilegiano le metodologie attive, con frequente ricorso ai momenti di riflessione e brain storming guidati dall'insegnante e proposti all'intero gruppo classe. Non mancano tuttavia anche lezioni frontali supportate da schemi, o dialogate.

La verifica finale si configura, per certi versi, come una prova di competenza in quanto chiede agli studenti di trasferire nella propria produzione scritta le conoscenze e abilità acquisite attraverso l'esercizio della lettura e comprensione di fiabe.

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

N.B. Non si ritiene di compilare questo riquadro in quanto nel laboratorio non si è ragionato di valutazione. Tuttavia la fase 12 dell'UdL contiene un'indicazione di come si intende valutare l'apprendimento.

OSSERVAZIONI DI PROCESSO :

in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:

Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito

Modalità di interazione con gli altri

Modalità organizzative

Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito? Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)

Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.

VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' :

in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.

VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso) e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL:

La descrizione dell'UDL termina con la verifica degli apprendimenti inerente la prima parte, cioè il lavoro sulla fiaba classica.

Volendo proporre l'intera articolazione dell'UdL si ritiene che i testi adeguati per svolgere esercitazioni di lettura, analisi e confronti potrebbero essere i seguenti:

1. Per la fiaba **moderna**: "La strada che non andava da nessuna parte" (G. Rodari) e "La chitarra magica" (S. Benni) -
2. Per la fiaba **rivisitata**: "Cappuccetto Giallo" (Bruno Munari), "La storia di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo" (Lief Fearn), "Cappuccetto Rosso – Ventesimo secolo" (James Thurber), "Cenerompola" (M. Dallari), "La buona matrigna" (breve brano tratto da "Scrittori in erba", cioè esempi di scritti di alunni proprio delle medie).
3. Per la fiaba **comico-umoristica**: "Ero una bellissima rana" (I. Terzoli, E. Vaime).
4. Per l'antifiaba : **L'antifiaba**: "I principi gemelli" (R.G. Salvadori)

5. Per la fiaba **continuata**: “Alla locanda di Cappuccetto Rosso” (S.Tofano).

Per quanto riguarda le verifiche si potrebbe ripetere la tipologia utilizzata nella prima parte dell’UdL, e assegnare la produzione di brevi testi con rivisitazione o continuazione di una fiaba scelta. Ad esempio si potrebbe fornire il testo “Hansel e Gretel”, invitando gli alunni a riscrivere la fiaba, anche in chiave comica, oppure a continuarla.

Indicazioni per l’applicazione: *in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell’attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.*

Titolo: Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *Favole attraverso i secoli*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA:

Si è scelto di lavorare sulla **favola** alla luce delle seguenti considerazioni:

- esigenza di comprendere le morali, anche quando espresse in forma di proverbio;
- esigenza di cogliere il non detto del testo (dalla morale non espressa agli elementi che non vengono esplicitati nel testo: ad es. l'ambientazione o la descrizione/evoluzione dei personaggi);
- possibilità di cogliere aspetti significativi dell'evoluzione storico-sociale attraverso la lettura di testi di epoche diverse (Esopo, Fedro, La Fontaine, Rodari...);
- possibilità di interrogare il testo immaginando di "dialogare" con gli autori (com'era Fedro? Che cosa voleva dire ai suoi lettori? ecc.).

COMPETENZA DI RIFERIMENTO:

Competenza 2. Leggere, analizzare e comprendere testi

ALTRE COMPETENZE:

- Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento
- Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ' DI LAVORO:

- Modalità di lettura: lettura ad alta voce e silenziosa
- Strategie di lettura: lettura globale, di consultazione, **esplorativa**, riflessiva
- Significato contestuale della parola, uso figurato del lessico

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITÀ' DI LAVORO

- Leggere ad alta voce in modo scorrevole ed espressivo
- Utilizzare strategie di lettura diverse funzionali allo scopo
- Dedurre informazioni da altre presenti nel testo (cfr. motivazione 2)
- Ricercare i significati di vocaboli ed espressioni selezionando quelli pertinenti

- Principali tipologie testuali: testo narrativo - Elementi costitutivi del testo narrativo: voce narrante, personaggi, trama, collocazione nel tempo e nello spazio - Tema e messaggio	al contesto di riferimento ▪ Riconoscere alcune tipologie testuali basandosi sui loro fondamentali elementi strutturali ▪ Riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali ▪ Individuare il tema, gli argomenti ed il messaggio di un testo narrativo
---	---

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ⁴		
n. FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1	Lettura da parte degli studenti di una favola di Rodari Esercitazione 1: in piccoli gruppi gli studenti hanno il compito di scoprire il significato di termini sconosciuti facendo ipotesi sull'etimologia della parola e ragionando sulla sua struttura. Al termine l'insegnante chiede a ciascun gruppo di esporre le proprie conclusioni, che vengono annotate sulla lavagna o su cartelloni.	1 ora
2	L'insegnante invita poi ciascun gruppo a motivare le proprie ipotesi e a confrontarle con quelle dei compagni. La discussione si risolverà con la consultazione del dizionario: si rileveranno i molteplici significati che attribuisce alle varie espressioni (anche per i compilatori dei dizionari districarsi tra i tanti significati è un problema da risolvere!) e si confronteranno con quelli ipotizzati dagli studenti: alla fine si concorderà sui significati più coerenti con il contesto.	1 ora
3	Esercitazione 2: ogni studente rilegge il testo con il compito di evidenziare introduzione/inizio, svolgimento della vicenda, conclusione, di ricostruire la trama elencando per iscritto gli eventi in successione, di esplicitare il tema di cui parla la favola e il messaggio che vuole trasmettere. A casa revisioneranno il testo dal punto di vista formale (ortografia, concordanza nomi – aggettivi- verbi, tempi verbali) e lo ricopieranno. L'insegnante ritira gli elaborati per correggerli. Mentre li ritira, annota tema e messaggio individuati da ciascuno studente, elabora una veloce statistica da sottoporre alla riflessione degli studenti, che dovranno motivare e confrontare le loro scelte. Al termine della discussione sintetizza quanto si è appreso della	1 ora

⁴ Le varie fasi dell'attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

4	favola nelle lezioni svolte: la favola è una storia che tratta di un tema attraverso la narrazione di vicende e su quel tema propone un messaggio/una morale; per comprenderla a fondo occorre indagare su contenuti, struttura e lessico.	1 ora
5	L'insegnante consegna gli elaborati corretti. Propone poi l'esercitazione 3: in piccoli gruppi gli studenti leggono e analizzano secondo i punti di vista sopra esposti favole di autori diversi (Esopo, Fedro, La Fontaine) e annotano le loro osservazioni per iscritto. Al termine confrontano le favole analizzate con quella di Rodari, e, sempre per iscritto, annotano somiglianze e differenze. A casa scrivono individualmente un breve testo rispondendo alle domande: come immagini l'autore della favola analizzata, che cosa voleva dire ai suoi lettori? A quali lettori si rivolgeva? Perché avrà scelto proprio la favola? Perché avrà scritto/non avrà scritto esplicitamente la morale/il messaggio? L'insegnante ritira gli elaborati, che correggerà e sintetizzerà mettendo in evidenza scelte simili e scelte divergenti. Propone poi agli studenti l'esercitazione 4: ogni gruppo prepara l'esposizione orale dei risultati della sua ricerca sulle favole, utilizzando gli strumenti che vuole (scalette su fogli, power point, disegni, cartellone ...), sceglie un portavoce. Mentre gli studenti espongono, l'insegnante sottolinea, parafrasa, confronta gli elementi individuati dagli studenti. Al termine sintetizza i contenuti evidenziando gli elementi di somiglianza e differenza tra i vari autori, e invita gli studenti a fare ipotesi sulle ragioni che vi soggiacciono. L'insegnante riferisce della sintesi ricavata dagli elaborati degli studenti e la collega ai risultati delle loro esposizioni, che richiama. Invita poi gli studenti ad elaborare individualmente una definizione delle caratteristiche del genere favola, anche tenendo conto dell'evoluzione storica e delle differenze tra gli autori. Dalle definizioni degli alunni, che saranno confrontate con quelle dei dizionari e delle antologie, si deriverà poi la definizione ufficiale della classe, che sarà trascritta sul quaderno e studiata da tutti gli studenti.	1 ora

METODOLOGIA DI LAVORO

Come si può desumere dalla descrizione delle attività, la metodologia privilegia la laboratorialità, con la proposta di problemi da risolvere, da soli e più spesso in gruppo.

Agli studenti si chiede di analizzare situazioni, formulare ipotesi, ricercare elementi per ottenere risultati, e motivare le proprie scelte.

La richiesta di elaborare definizioni risponde all'intenzione far scoprire agli studenti l'importanza del linguaggio specifico per descrivere gli oggetti di pensiero, ma anche il fatto che tale linguaggio non è costituito da etichette vuote da imparare a memoria, bensì da termini che esprimono le conoscenze con maggior precisione rispetto al linguaggio comune.

L'apprendimento attraverso l'esperienza, sulla quale poi si riflette e dalla quale si deducono conoscenze appare il più adeguato all'età dei discenti (prima primaria).

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI Il gruppo di lavoro non ha ritenuto di descrivere le modalità di accertamento degli apprendimenti perché non ha preventivamente affrontato il tema della valutazione per competenze.	
OSSERVAZIONI DI PROCESSO : <i>in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:</i> <i>Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito</i> <i>Modalità di interazione con gli altri</i> <i>Modalità organizzative</i> <i>Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito?)</i> <i>Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)</i> <i>Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.</i>	
VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' : <i>in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.</i>	VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E : <i>in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso) e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.</i>
NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: <i>questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.</i>	

TITOLO DELL'UNITÀ'

4) Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria) *La parafrasi di testi narrativi; la parafrasi e il riassunto di testi espositivi in V Primaria*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Nell'anno scolastico precedente si è lavorato sul significato di parafrasi e in particolare sul parafrasare frasi. I bambini si sono anche esercitati nella divisione di un testo narrativo in paragrafi, e nella scelta di una parola chiave per richiamarne il contenuto.

Lavorare su parafrasi in relazione a testi di 2 tipologie diverse è parso la continuazione coerente dell'esperienza fatta, con la possibilità di consolidare alcune abilità e svilupparne di nuove.

La prima parte dell'Unità di lavoro utilizza come base i testi narrativi, tipologia testuale conosciuta dai bambini e più semplice da comprendere perché ancorata a personaggi ed eventi.

Nella seconda parte si passa ai testi informativo espositivi di tipo storico, nei quali l'elemento narrativo è comunque presente, ma finalizzato all'esposizione di informazioni.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO: Competenza 2. Leggere, analizzare e comprendere testi COMPETENZA N. 3. Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi	ALTRE COMPETENZE: • Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento. • Interagire e comunicare oralmente in contesti di varia natura
---	---

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ' DI LAVORO: • Modalità di lettura: lettura ad alta voce e silenziosa • Strategie di lettura: lettura globale, di consultazione, esplorativa, riflessiva • Significato contestuale della parola, uso figurato del lessico • Principali tipologie testuali: testo narrativo	ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ' DI LAVORO: ▪ Leggere ad alta voce in modo scorrevole ed espressivo ▪ Utilizzare strategie di lettura diverse funzionali allo scopo ▪ Dedurre informazioni da un testo ▪ Ricercare, attraverso la riletture, i significati di vocaboli ed espressioni selezionando quelli pertinenti al contesto
---	--

• Elementi costitutivi del testo narrativo: personaggi, trama, collocazione nel tempo e nello spazio	di riferimento. ▪ Riconoscere alcune tipologie testuali basandosi sui loro fondamentali elementi strutturali ▪ Riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali ▪ Produrre testi attraverso la parafrasi di altri testi ▪ Dividere il testo in paragrafi e titolare ogni paragrafo (avvio al riassumere sulla base di un criterio)
--	---

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ⁵		
n. FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1.	I bambini leggono silenziosamente un testo narrativo e sottolineano le parole e le espressioni sul cui significato sono incerti. Le trascrivono sul quaderno e, per ciascuna, ipotizzano un significato giustificandolo con il contesto in cui è inserita e le definizioni del vocabolario, che utilizzano autonomamente. Al termine del lavoro l'insegnante guida l'esposizione e il confronto delle ipotesi. Ogni bambino ha il compito di prestare attenzione alle comunicazioni dei compagni e intervenire a sostegno e a confutazione con motivazioni. La discussione dovrebbe condurre a decisioni condivise circa il significato/ i significati accettabili delle varie parole ed espressioniⁱ.	1 ora
2.	I bambini, avvalendosi delle definizioni trovate, trascrivono il testo parafrasandolo, cioè sostituendo nomi, verbi e aggettivi con altri che a loro sembrano più adatti e facilmente comprensibili. Al termine del lavoro l'insegnante fa leggere una parafrasi e su quella, per somiglianza e diversità, costruisce il confronto con le altre. In questa fase non è importante che tutti abbiano scelto la stessa parafrasi o propongano parafrasi non perfette: importante è che sappiano spiegare perché hanno compiuto le loro scelte.	1 ora
3 – 4 .	Il lavoro viene ripetuto per altre 2 volte con testi diversi per struttura e	

⁵ Le varie fasi dell'attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

	complessità linguistica. In seguito si fissa nel quaderno la definizione di parafrasi che la classe ritiene adeguata e completa, desumendola dall'esperienza compiuta.	
5	I bambini leggono silenziosamente un testo informativo ("L'esercito romano" di Usborne, adattamento da "l'antica Roma", allegato alla presente UdL). Sottolineano le parole ed espressioni sconosciute.	
6.	Leggono poi a voce alta e indicano le parole sottolineate. Scrivono ciascuna parola sul quaderno. Con l'aiuto dell'insegnante provano a ricavare il significato dal contesto e lo annotano sul quaderno. Per i termini che ancora rimangono oscuri o sui quali vi sono pareri discordi non riducibili, si lascia lo spazio bianco e si ricerca sul vocabolario, poi si completa l'elenco sul quaderno.	1 ora ½
7.	I bambini rileggono silenziosamente il testo: se lo ritengono utile, annotano sul libro i significati dei termini "difficili". Dividono poi collettivamente il testo in paragrafi ed eseguono la parafrasi individualmente sul quaderno (la divisione in paragrafi ha lo scopo di mettere a fuoco con precisione i contenuti facilitando la comprensione)	
8.	. I bambini leggono silenziosamente un secondo testo informativo ("Il porto di Ostia", adattamento da "Viaggi nel tempo: Antica Roma" di Usborne), sottolineano le parole ed espressioni sconosciute e ricercano individualmente i significati. Sempre individualmente suddividono il testo in paragrafi. In seguito sono invitati a riassumere il testo parafrasandolo, cioè ad eseguire quella che viene chiamata una parafrasi sommaria.	1 ora e 1/2
	L'insegnante riconsegna i testi corretti agli alunni e sintetizza sulla lavagna gli elementi ricorrenti nelle parafrasi / riassunto eseguite. Fa riflettere i bambini sulle operazioni che hanno svolto sui testi, sulla differenza tra parafrasare testi narrativi e informativi (quale parafrasi è più facile e perché), sulle funzioni che può avere il parafrasare nella comprensione e nella successiva riscrittura breve di un testo. La sintesi della discussione viene poi scritta sul quaderno, cui si aggiunge una riflessione personale sul riassumere.	1 ora ½
		1 ora e 1/2.

METODOLOGIA DI LAVORO

La metodologia di lavoro è incentrata fondamentalmente nella formulazione di problemi da risolvere (da soli o con l'aiuto dell'insegnante), nella formulazione di ipotesi e nella ricerca di soluzioni supportate da motivazioni.

I bambini arrivano alla formalizzazione delle conoscenze sulla parafrasi e alla rappresentazione stessa della tipologia di scrittura da testi così chiamata, dopo averne fatto più volte esperienza

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

N.B. Non si presentano in questa sezione particolari strumenti di osservazione e valutazione degli apprendimenti: la verifica dei risultati è avvenuta attraverso il tradizionale esame dei testi scritti prodotti dai bambini

OSSERVAZIONI DI PROCESSO : <i>in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:</i> <i>Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito</i> <i>Modalità di interazione con gli altri</i> <i>Modalità organizzative</i> <i>Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito? Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)</i> <i>Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.</i>	
VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' : <i>in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.</i>	VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E : <i>in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso)e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.</i>

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: <i>questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.</i>

Indicazioni per l'applicazione Nell'eventuale riproposizione dell'UdL si dovrebbe tener conto di alcuni dati: 1. Nello svolgimento del lavoro sui testi narrativi, ripetuto più volte, i bambini non hanno incontrato particolari difficoltà; il 75% della classe ha eseguito in modo accettabile (in parecchi casi buono) le consegne affidate. 2. Nell'esercitazione inerente il primo testo informativo hanno sottolineato molte parole ed espressioni sconosciute (alcune veramente inaspettate),tra le quali si annoverano anche quelle di "unione", nonostante il lavoro precedentemente svolto sui connettivi.
--

3. Nel ricavare i significati dai contesti quasi tutti hanno trovato molte difficoltà e hanno portato a termine l'esercizio solo con l'aiuto dell'insegnante; così anche per la divisione in paragrafi.
4. Il tempo impiegato è stato superiore al previsto
5. Minori difficoltà si sono riscontrate nell'eseguire la parafrasi "sommatoria", o riassunto per parafrasi
6. Quasi tutti i bambini hanno eseguito agevolmente gli esercizi previsti sul testo "Il porto di Ostia", nonostante la totale assenza dell'aiuto dell'insegnante. Probabilmente l'elemento descrittivo li ha aiutati nella comprensione. Più di metà della classe ha eseguito bene sia la divisione in paragrafi sia la parafrasi sommatoria, l'altra metà ha portato a termine il lavoro in modo accettabile.

N.B. Si allegano in fotocopia i testi informativi utilizzati, due riassunti per parafrasi elaborati dai bambini e una riflessione sul riassumere.

14-3-2011

IL RIASSUNTO

Cosa intendi per riassunto?
Che cosa serve tutto ciò?

LE NOSTRE IPOTESI:

- Il riassunto aiuta a ricavare le informazioni più importanti.
- Riassumere i fatti più importanti.
- Per abbreviare il testo.
- Il riassunto aiuta nello studio: memorizzare e perciò imparare le "cose" più importanti.
- Aiuta ad esprimere i concetti fondamentali adoperando parole diverse (rielaborazione).

Gela, 19 maggio

RIASSUNTO UN DOCUMENTO STORICO

L'esercito romano

Senza il suo fortissimo esercito l'Impero romano non sarebbe stato creato. Ben addestrata e molto disciplinata, questa formidabile forza combattente ha sopraffatto per secoli i migliori eserciti del mondo.

All'inizio della Repubblica, Roma non possedeva un esercito permanente. Soltanto i proprietari terrieri potevano arruolarsi e i soldati a tempo pieno erano pochi. Quando scoppiava una guerra i soldati si presentavano con armi ed equipaggiamento propri. terminate le ostilità, tornavano a casa.

Con la crescita delle conquiste, la necessità di controllare terre sempre più lontane indusse i Romani a ristrutturare l'esercito. La riforma militare di Mario trasformò radicalmente l'esercito romano, che divenne permanente e composto da professionisti. Mario, console nel 107 a.C., permise a tutti i cittadini di Roma, anche ai più poveri, di arruolarsi. Tutti i soldati ricevevano le stesse armi e lo stesso addestramento. Venne introdotta la paga, attirando così molti poveri.

L'esercito romano era suddiviso in gruppi di 6 000 uomini; ogni gruppo costituiva una legione. La maggior parte dei soldati andava a costituire la fanteria. Esisteva anche la cavalleria che fiancheggiava i fanti e poteva spingersi in avanti per accerchiare il nemico. L'esercito romano si distingueva negli assedi e nelle conquiste delle città. Dapprima la città veniva circondata: nessuno poteva uscire e cibo e merci non potevano entrare. Quindi venivano impiegate le catapulte, per sfiancare i soldati difensori, e gli arieti per demolire le mura di cinta.

adatt. da "L'antica Roma", Usborne

Parole che non conosco:

disciplinata: rigorosa nel rispettare le regole

sopraffatto: superato in capacità ogni livello

permanente: che resta sempre (in conservazione)

ostilità: atto da nemico

equipaggiamento: tutto l'occorrente per un soldato

indurre: far fare qualcosa

radicalmente: da cima a fondo

legione: gruppi di 6.000 persone

costituiva: formava

fanteria: soldati a piedi

fiancheggiava: stava accanto

assedio: attacco, tutto quello che un esercito fa attorno ad un

luogo fortificato per impadronirsene con la forza.

catapulte: armare da guerra che lancia sassi

aristi: armare da guerra, antica macchina da guerra

formata da una grossa trave di legno con una punta di

ferro che veniva fatta battere contro porte e mura e

per demolirle.

mura di cinta: mura che stanno attorno alla città

PROFESSIONISTI: CHE È IL LORO LAVORO

Riassunto parafrasando

L'esercito romano era molto forte e conquistava molto, senza questo l'impero non sarebbe stato creato.

L'esercito era provvisorio e potevano arruolarsi solo proprietari terrieri, a una guerra si presentavano con il loro equipaggiamento.

I romani con l'aumentare delle conquiste avevano bisogno di nuovi arruolamenti; l'esercito romano diventò permanentemente con professionisti.

Indussero anche la paga.

L'esercito era suddiviso in legioni, c'era la fanteria e la cavalleria. I romani quando conquistavano una città prima la circondavano, poi la attaccavano e non lasciavano entrare né uscire niente e nessuno.

Clia, 25 maggio

L'Impero romano

Leggi il brano e riassumi: parafrasando

Il porto di Ostia

Il porto di Ostia era situato vicino alla foce del Tevere, a 25 km da Roma. All'inizio dell'Impero, con l'aumento del traffico commerciale, il porto originario non bastava più. Se ne costruirono altri due: uno iniziato dall'imperatore Claudio nel 42 d.C. e l'altro da Traiano nel 103 d.C. Quello di Claudio era poco riparato e, nel 62 d.C., 200 barche vi affondarono durante una tempesta. Nel porto di Traiano, di forma esagonale, si potevano ancorare 300 navi.

L'importazione dei prodotti alimentari era vitale per una città come Roma, che contava oltre un milione di abitanti. Le fattorie circostanti non riuscivano a soddisfare la richiesta di cibo, soprattutto grano, che quindi doveva essere importato da altre zone dell'Impero come Africa, Egitto e Siria.

Il grano rappresentava solo una minima parte dei prodotti importati da Roma. La Spagna forniva da sola una gran varietà di prodotti: olio d'oliva, frutta, miele, cera, argento, piombo e tintura rossa. Il marmo e la tintura viola giungevano dalla Grecia, il papiro (per i libri) dall'Egitto, le spezie e le gemme dall'India, la seta dall'Oriente, il vetro dalla Siria e l'ambra dal Baltico.

Le navi mercantili più grandi potevano raggiungere i 30 metri di lunghezza e i 9 di larghezza. Munite di vele immense, dipendevano totalmente dalla forza del vento e raggiungevano una velocità massima di 7 chilometri orari.

adatt. da "Viaggi nel tempo: Antica Roma", Usborne

ambra: resina fossile di conifera.

RIASSUNTO

Il porto di Ostia si trovava vicino alla foce del Tevere e alla città di Roma.

Con l'aumento dei commerci se ne costruirono altri due, il primo molto perché era poco riparato e con lui affondarono 200 barche.

Il secondo resto in piedi e a questo si potevano ancorare fino a 300 barche.

I prodotti alimentari per l'impero romano erano molto importanti ma le fattorie non riuscivano ad accontentare tutti.

Molti cibi, materiali e oggetti venivano importati da altre zone (Spagna, Egitto, Siria ecc. ...)

Le navi mercantili più grandi raggiungevano i 30 m di lunghezza e di larghezza 9.

Quelche vele molto grandi che derivavano dal vento, al massimo andavano a 7 Km orari.

5) Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *La parafrasi e il riassunto di testi espositivi in I secondaria di 1° - Il testo storico*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Nella didattica per competenze, i concetti cui ispirare le scelte sono quelli di consapevolezza, autonomia e responsabilità, pertanto, tra le scritture finalizzate alla comprensione del testo, sono più utili quelle che maggiormente sviluppano la conoscenza “consapevole” delle varie tipologie testuali, l’autonomia nell’utilizzarle, la capacità di rispondere, cioè di spiegare le ragioni per cui si è preferita l’una all’altra.

Con questa Unità di lavoro gli studenti potranno esercitarsi nella insolita parafrasi di un testo espositivo in prosa, nel riassumere secondo un criterio dato, infine di sintetizzare le informazioni raccolte attraverso le due tipologie di riscrittura.

L’esercizio permetterà loro di riconoscere gli elementi comuni ai vari riassunti e parafrasi e di acquisire per formalizzazione dell’esperienza il concetto di riassunto, e parafrasi. Consentirà, anche, di percepire il valore della parafrasi in quanto primo e “spontaneo” esercizio di comprensione del testo, e del riassunto in quanto scrittura di un nuovo testo che certifica l’avvenuta comprensione profonda del testo / fonte.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO	ALTRE COMEPTENZE
Leggere, analizzare e comprendere testi	Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi

CONOSCENZE RELATIVE ALL’UNITA’ DI LAVORO:	ABILITA’ RELATIVE ALL’UNITA’ DI LAVORO:
Caratteristiche peculiari ⁶ delle seguenti tipologie testuali: - testo narrativo (racconto storico) - testo descrittivo (descrizione oggettiva e soggettiva) - testo informativo Tipologie di riassunto: tecniche del riassumere	Riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali Interrogarsi sulle azioni narrate, ricostruendo le intenzioni dei personaggi e gli effetti conseguiti Riconoscere in un testo descrittivo la modalità ed il criterio utilizzato

⁶ Con l’espressione caratteristiche peculiari si vogliono indicare conoscenze che ciascun dipartimento di italiano dovrà articolare, precisando quelle che considera proponibili rispettivamente per la quinta primaria e per la prima secondaria. Potrà estrapolarle dalle declinazioni previste per la fine della terza secondaria e aggiungerle a quelle già proposte per la quarta primaria, o elaborare definizioni ex novo.

(divisione in sequenze, ricerca di parole chiave, distinzione tra informazioni principali e secondarie)	Individuare le informazioni principali in testi informativi e di studio
Tipologie di parafrasi e tecniche per la parafrasi	Riassumere un testo sulla base di schemi facilitatori, vincoli e modelli Parafrasare testi, sostituendo termini con altri

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ⁷	
DESCRIZIONE DELLE FASI DI LAVORO	
1. Individuazione dei testi espositivi:	
su G: Gentili, L.Ronga, <i>La storia in rete</i>, Ed. La Scuola, 2007 pp. 160 – 163, del capitolo <i>L'impero carolingio</i> i paragrafi <i>Le conquiste di Carlo Magno</i> e <i>L'organizzazione del Sacro Romano Impero</i>; p. 162, Eginardo, <i>Il ritratto di Carlo Magno</i>; p. 170, <i>Una morte annunciata da grandi prodigi</i>, tratto da A. Barbero, <i>Carlo Magno. Un padre dell'Europa</i>, Laterza, Roma – Bari, 2000	
2. Brain storming sull'età carolingia, poiché già oggetto di studio con l'insegnante di storia.	
3. Lettura, da parte dell'insegnante, del primo periodo del testo (<i>Le conquiste di Carlo Magno</i>), con individuazione delle informazioni e parafrasi. Lettura, da parte dell'insegnante, del secondo e terzo periodo e parafrasi degli alunni guidata dall'insegnante. La parafrasi viene eseguita su documento Word e proiettata sulla LIM.	
4. Assegnazione del compito per casa: parafrasi della restante parte del paragrafo.	
5. Sulla base delle parafrasi elaborate dagli studenti si procede, dopo il confronto e la discussione delle scelte, all'elaborazione di un testo parafrasato condiviso da tutti gli alunni.	
6. Tutte le fasi di lavoro sono ripetute per parafrasare il secondo paragrafo (<i>L'organizzazione del Sacro Romano Impero</i>)	
7. L'insegnante promuove una discussione volta a ricercare una definizione comune di parafrasi (sulla base dell'esperienza svolta), di riassunto e di sintesi di testi (in vista del lavoro che si dovrà fare di seguito)	

⁷ Le varie fasi dell'attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

	8. L'insegnante propone agli studenti il riassunto dei testi <i>Il ritratto di Carlo Magno</i> e <i>Una morte annunciata da grandi prodigi</i>, sulla base del criterio "Divisione in sequenze e formulazione di una frase che ne riassume il contenuto". La divisione del testo in sequenze è proposta dagli studenti e guidata dall'insegnante. 9. Assegnazione del compito per casa: sintetizzare le informazioni ricavate dal testo parafrasato e dai due testi riassunti. 10. Correzione del compito assegnato e discussione in classe sui criteri utilizzati da ciascun alunno per sintetizzare i 3 testi, sulle difficoltà incontrate e sulle strategie utilizzate per superarle	
--	--	--

METODOLOGIA DI LAVORO Si privilegia una metodologia basata sulla laboratorialità e sulla formalizzazione dei saperi in un primo tempo dopo un'esperienza svolta (parafrasi), in un secondo tempo sulla base di conoscenze pregresse (riassunto e sintesi) da verificare. Agli studenti sono posti problemi da risolvere, e sono presentate frequenti richieste di confrontare più soluzioni, discutere, motivare le proprie scelte.	
ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI L'accertamento degli apprendimenti avviene attraverso l'osservazione e i tradizionali metodi di verifica. Si rinvia l'elaborazione di prove di competenza dopo l'approfondimento dell'argomento.	
OSSERVAZIONI DI PROCESSO	
VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA'	VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL Il lavoro si è rivelato più lungo di quanto immaginato, tuttavia gli studenti l'anno trovato interessante e proficuo.
--

Indicazioni per l'applicazione: in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell'attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.
--

3

L'Impero carolingio

Conoscenze

- Che cos'è il Sacro Romano Impero?
- Perché Carlo Magno temeva l'incoronazione del papa?
- In che modo Carlo Magno riorganizzò l'Impero?
- Che cos'era la Scuola palatina e a che cosa serviva?
- Come finì l'unità dell'Impero carolingio? Come venne diviso?

Le conquiste di Carlo Magno

Nel **771** a Pipino successe il figlio **Carlo**, poi soprannominato **Magno** (cioè "il Grande").

Egli diede il nome alla nuova **DINASTIA**, che viene chiamata **CAROLINGIA** (dal latino *Carolus*, "Carlo"). (**DOCUMENTI**)

Il re Carlo si scontrò nuovamente con i Longobardi e li sconfisse. Nel **774**, così, il Regno longobardo dell'Italia del Nord cessò di esistere; sopravvissero a sud i ducati di Benevento e di Spoleto.

Tra il **772** e il **795**, Carlo fece numerose campagne militari verso est: sottomise la Carinzia (regione dell'Austria), la Baviera e la Sassonia (in Germania).

Combatté anche in Spagna, scacciando i musulmani al di là del fiume Ebro.

In poco più di vent'anni, egli aveva conquistato molte delle terre che erano appartenute all'Impero romano d'Occidente. (**DOC 1**)

La sua autorità fu riconosciuta in una solenne cerimonia.

Nella **notte di Natale dell'800**, nella basilica di San Pietro a Roma, papa Leone III incoronò Carlo Magno **imperatore del Sacro Romano Impero**.

L'incoronazione riconosceva l'effettiva importanza che Carlo ormai aveva in Europa, ma probabilmente fu un'iniziativa del papa non gradita dal sovrano.

Egli infatti temeva che l'essere incoronato imperatore dal papa volesse indicare

la sottomissione del potere politico a quello religioso. Carlo invece era convinto di essere il protettore della Chiesa e quindi superiore al papa.

L'organizzazione del Sacro Romano Impero

La corte imperiale si stabilì in una sede fissa, ad **Aquisgrana**, nella Germania del Nord. Carlo Magno organizzò l'Impero suddividendolo in **MARCHESATI** e **CONTEE**, rispettivamente governati dai **marchesi** e dai **conti**:

- i marchesati si trovavano nelle zone di **confine** più esposte ai pericoli di invasione; per questo i marchesi avevano a disposizione maggiori forze militari;
- le contee occupavano zone **interne**.

I **marchesi** e i **conti** dovevano garantire la difesa, amministrare la giustizia e riscuotere le tasse.

DOC 1 - L'Impero di Carlo Magno



I MISSI DOMINICI, cioè gli inviati dell'imperatore, visitavano regolarmente le varie regioni. Il loro compito era controllare la fedeltà dei nobili, ascoltare le lamentele della popolazione e riferire al sovrano.

Carlo cercò anche di favorire la ripresa dell'agricoltura e del commercio. A tal fine impose precise direttive per l'organizzazione delle aziende agrarie e fece riaprire le antiche strade romane.

Amministrare uno Stato così vasto richiedeva persone capaci e preparate, ma all'epoca la cultura era scarsamente diffusa (quasi esclusivamente nel clero): persino l'imperatore sapeva appena scrivere il proprio nome. Perciò Carlo decise di fondare una scuola, la **Scuola Palatina**, cioè del "palazzo" reale, che doveva preparare i funzionari per il governo dello Stato. «DOC 2»

La divisione dell'Impero dopo Carlo Magno

La politica di Carlo determinò effettivamente una ripresa dell'Occidente. Ma alla sua morte (814) l'Impero entrò in crisi.

Durante il regno del suo successore, il figlio **Ludovico**, il potere imperiale iniziò a indebolirsi, mentre si rafforzavano i nobili.

Alla morte di Ludovico, poi, l'Impero venne suddiviso tra i suoi tre figli: **Lotario**, **Carlo il Calvo** e **Ludovico il Germanico**.

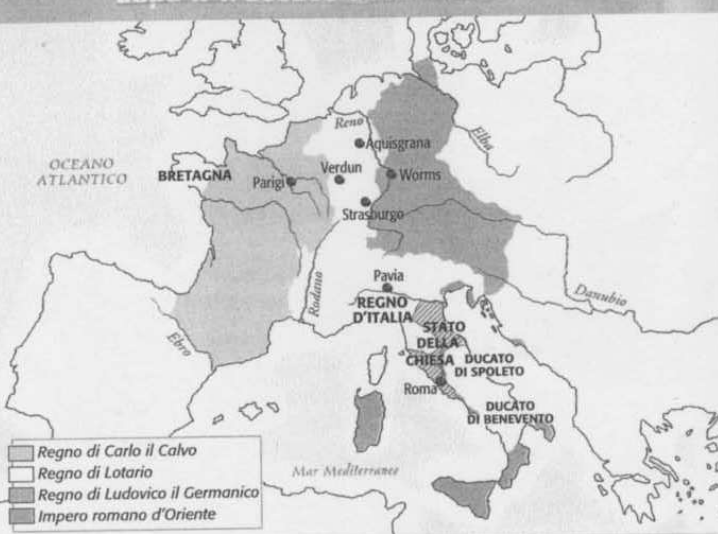
DOC 2 - La scuola di Alcuino da York

Alcuino era un monaco proveniente da York, in Inghilterra. Carlo Magno lo chiamò ad Aquisgrana nel 782 a fondare la Scuola Palatina.

Alcuino, uomo di grandissima cultura, fece venire libri da ogni parte d'Europa per farli copiare dai copisti di palazzo: in quell'epoca i libri erano merce rara.

Lo stesso Carlo Magno fu allievo della Scuola Palatina. Studiò con interesse la retorica e l'astronomia, imparò a tracciare la sua firma (sapeva già leggere), ma non imparò mai a scrivere per davvero.

DOC 3 - L'impero carolingio dopo il Trattato di Verdun

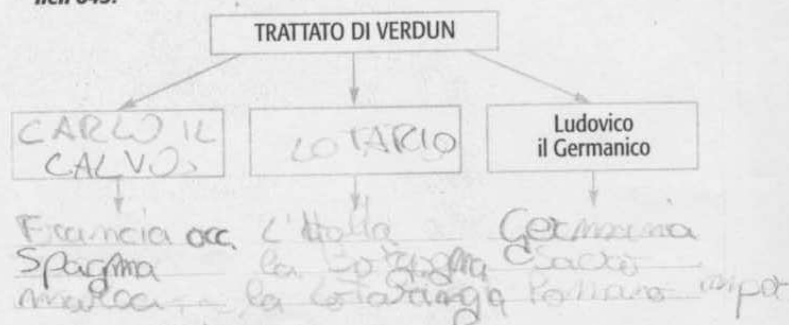


Dopo lunghe lotte, essi si accordarono sulla spartizione dell'Impero e firmarono il **Trattato di Verdun (843)**: «DOC 3»

- o Lotario prese l'Italia, la Borgogna e la Lotaringia, una regione corrispondente all'attuale Lorena;
 - o Carlo il Calvo ebbe la Francia occidentale e la marca di Spagna;
 - o a Ludovico il Germanico andò la Germania.
- L'unità del Sacro Romano Impero era ormai terminata.

Abilità

- o Riconosci sul DOC 1 i territori conquistati da Carlo Magno e la città in cui Carlo Magno stabilì la sua corte.
- o Completa lo schema della divisione dei territori del regno deciso nell'843:



Scene da un impero

LE FONTI HANNO TRAMANDATO DI CARLO MAGNO UN RITRATTO DI STRAORDINARIA UMANITÀ. MA IL SUO OBIETTIVO ERA GRANDIOSO: FAR RISORGERE L'IMPERO ROMANO

DOCUMENTI

1 Ritratto di Carlo Magno

Nel IX secolo, il monaco Eginardo visse a lungo alla corte di Carlo Magno e fece parte della Scuola Palatina. Egli conobbe personalmente l'imperatore e, dopo la sua morte, scrisse un'opera in cui raccontava la vita di Carlo Magno. Così Eginardo descrive l'imperatore:

Era di taglia grossa e robusta, di statura alta, giacché misurava sette piedi d'altezza. Aveva la testa rotonda, gli occhi molto grandi e vivaci, il naso appena più grosso del normale, i capelli già bianchi ma ancora folli, l'espressione allegra e ridente. Stava bene di salute, tranne che per le febbri che lo prendevano negli ultimi anni di vita; alla fine, poi, zoppicava da un piede. Anche

allora comunque faceva di testa sua e non stava a sentire i medici, anzi li detestava, perché volevano convincerlo a rinunciare agli arrosti, cui era abituato, per accontentarsi del bollito.

Eginardo afferma che Carlo Magno fosse alto sette piedi, corrispondenti a più di un metro e novanta: cosa difficile da credere in un'epoca in cui gli uomini erano più piccoli di noi. Eppure l'archeologia ha confermato l'affermazione di Eginardo: nel 1861, infatti, la tomba di Carlo Magno venne aperta e gli scienziati, ricostruendo il suo scheletro, trovarono che misurava per l'appunto 192 centimetri.

« Busto reliquiario raffigurante Carlo Magno. Aquisgrana, Tesoro della Cattedrale.



O.S.A. - Distinguere tra svolgimento storico, microstorie e storie settoriali o tematiche.

Una morte annunciata da grandi prodigi

Nel Medioevo, come già nell'antichità, si era soliti credere ai segni della natura, interpretati come presagi che avrebbero dovuto preannunciare eventi di particolare importanza, ad esempio la morte di un imperatore. È questo l'argomento trattato in questo testo dallo storico del Medioevo Alessandro Barbero: infatti pochi anni prima della morte di Carlo Magno si erano verificati fatti giudicati molto strani!

A partire dall'806 s'erano moltiplicate le eclissi di sole e di luna, e una volta una macchia nera era rimasta per un'intera settimana a offuscare lo splendore del sole. Non che gli astronomi non fossero in grado di spiegare questi fenomeni; ma anche se non provocavano uno spavento irrazionale, essi erano comunque motivo d'inquietudine, perché si sapeva che Dio, manovrando lo spettacolo cosmico, intendeva annunciare agli uomini qualcosa di eccezionale. Lo stesso Carlo, mentre guerreggiava, aveva sempre tenuto d'occhio il corso delle stelle, e una volta, in campagna contro i Sassoni, aveva scritto ad Alcuino per chiedergli se la congiunzione di Marte col Cancro era da considerare un cattivo presagio; ma ora le guerre erano finite, e data l'età dell'imperatore era difficile ingannarsi sul significato dell'avviso.

Non mancarono del resto altri presagi: [...] il portico che ad Aquisgrana metteva in comunicazione la sala regia con la Cappella crollò all'improvviso, [...] l'incendio del ponte sul Reno a Magenza venne interpretato come un sinistro presagio; [...] A ciò si aggiunsero le scosse che fecero tremare più volte il palazzo di Aquisgrana, e i rumori sinistri provenienti dai soffitti delle stanze in cui si trovava l'imperatore; non è chiaro se si debba pensare a scosse di terremoto, o semplicemente a un altro effetto dei materiali scadenti con cui era costruita la residenza imperiale. Più grave, oltre che di cattivo augurio, l'incidente occorso a Carlo nell'810, durante la sua spedizione contro i Danesi: gli era apparsa in cielo una torcia fiammeggiante, e il suo cavallo, spaventato, era inciampato trascinandolo con sé nella caduta. [...] Carlo

Magno, comunque, sopravvisse ancora diversi anni a tutti questi presagi, morendo quattro mesi dopo l'incoronazione imperiale di suo figlio Ludovico: si è tentati di pensare che dopo aver provveduto alla successione egli abbia sentito che la sua opera era conclusa, e si sia lasciato morire. [...] [In realtà] a caccia prese freddo, e dovette mettersi a letto, nel suo palazzo di Aquisgrana. Si tenne a digiuno, pensando che così la febbre se ne sarebbe andata, come era sempre successo in passato; vi si aggiunse invece un dolore al fianco, certo una polmonite, e il fisico del vecchio, ancor più indebolito dalla mancanza di nutrimento, non resse. Morì il 28 gennaio 814, alle nove del mattino, dopo aver ricevuto l'Eucarestia.

Alessandro Barbero, *Carlo Magno. Un padre dell'Europa*, Laterza, Roma-Bari 2000

Comprensione

TESTO

- Dopo aver letto il testo sottolinea le parti che ritieni più importanti.
- Elenca i fatti interpretati come presagi.
- Indica quale fu in realtà la causa della morte di Carlo Magno.

CONTESTO

- Chi era Alcuino?
- Che funzione aveva il palazzo di Aquisgrana?
- Contro quali altri popoli, oltre ai Danesi citati nel testo, si scontrò Carlo?
- Come ha organizzato Carlo la successione al trono?

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CEMBRA

La comprensione dei testi narrativi

1) Unità di lavoro per il 1° biennio *Il cesto di Nocciola la stregghetta*

2) Unità di lavoro per il 3° biennio *Da Esopo a Rodari: percorsi di lettura e analisi dei testi*

Accertamento degli apprendimenti – parte prima *Verifica di abilità e conoscenze*

Accertamento degli apprendimenti – parte seconda *Prova di competenza*

3) Unità di lavoro per il 3° biennio *La favola*

TITOLO DELL'UNITA': IL CESTO DI NOCCIOLA LA STREGHETTA

COMPETENZA DI RIFERIMENTO: Interagire e comunicare verbalmente in contesti di varia natura.	ALTRE COMPETENZE Produrre testi scritti in funzione di vari scopi comunicativi
CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: • l'ascolto come elemento indispensabile per la comprensione; • regole della conversazione e della discussione (rispetto del turno, ordine, durata, altre caratteristiche concordate degli interventi) • elementi di distrazione che non consentono l'ascolto: giochi o rumori vari prodotti dai compagni con oggetti quali carte, penne e altro e quindi necessità di riporre ciò che non serve nell'astuccio, nello zaino; rumori vari prodotti dai compagni stessi con le mani, le dita, chiacchiere con il vicino di banco. • <i>la possibilità di operare delle scelte tra più risposte.</i> • <i>la rappresentazione grafica di contenuti di filastrocche e testi poetici (seguente i testi narrativi perché sotto certi aspetti più complessa)</i> • <i>l'uso dei 5 sensi nel rapporto con l'ambiente e nell'esperienza diretta.</i>	ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: . • fare silenzio quando è utile e necessario; • ascoltare in silenzio; • mantenere l'attenzione per un tempo adeguato; • ascoltare l'altro per comprendere ciò che dice; • concentrarsi per cercare di capire; • porre domande per avere chiarimenti; • assumere una postura adeguata; • guardare in viso chi parla. • <i>Ascoltare testi narrativi</i> • <i>Ascoltare filastrocche e testi poetici</i> • <i>Ascoltare l'ambiente con specifiche parti del corpo, i 5 sensi.</i> • riferire quanto ascoltato; • utilizzare termini lessicali nuovi; • conoscere, ricostruire e comprendere eventi (storie); • rappresentare un ambiente, descritto attraverso tecniche pittoriche e materiali diversi (arte e immagine); • produrre testi per diversi scopi comunicativi guidato dall'insegnante (italiano); • esprimersi con linguaggi diversi e in situazioni diverse attraverso le attività di drammatizzazione; affrontare la vita sociale (relazionalità, affettività, emotività) all'interno del proprio gruppo.

**DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE
DELL'ATTIVITA'**

FASE n. 1	Lettura da parte dell'insegnante di un racconto: "La storia di Nocciola la Stregghetta" (allegato n. 1) Ricognizione dei vissuti con domande guida. Esempi: – Vi è piaciuta la storia? – Quando avete ascoltato altre storie? (mamma, televisione, scuola materna...); – Cosa fate quando ascoltate?(mi sdraio,guardo...); – Vi è mai capitato di ascoltare e di non ricordare nulla?" (c'era qualcuno che mi disturbava, giocavo...); – Cosa fate quando volete ascoltare in modo efficace? (sto zitto, elimino i disturbi, guardo chi parla, mi metto in una posizione adeguata, penso a quello che ascolto, non interrompo). Mentre i bambini rispondono l'insegnante sintetizza le risposte su una lavagna a fogli, disponendole su due colonne: nell'una i comportamenti efficaci, nell'altra i disturbi dell'ascolto. Al termine, rilegge tutte le risposte, e le riconduce alla storia della Stregghetta, facendo notare come, molto probabilmente, i bambini ai quali presentava le sue magie, non conoscessero le tecniche del buon ascolto individuate dalla classe.	TEMPI PREVISTI: ad intervalli per tutto il primo quadrimestre in classe prima e seconda e al bisogno successivamente (proponendo contenuti stagionali).
FASE n. 2	Visualizzazione del racconto attraverso scheda della Stregghetta Nocciola da colorare (allegato n. 2)	
FASE n.. 3	Costruzione del cesto di frutta di Nocciola la Stregghetta con cartoncino colorato. I bambini, a piccoli gruppi, ritagliano la singola frutta e fissano, su ognuna, una regola del buon ascolto, scegliendo tra le immagini che l'insegnante avrà preparato. Mentre le mostra ai bambini, l'insegnante riprende quanto scritto sulla lavagna a fogli, chiedendo di ricercare l'immagine che più corrisponde a quanto dichiarato dai bambini stessi (allegato n. 3). Con ogni singolo frutto completato si compone il grande cesto di frutta, che viene collocato in un angolo dell'aula, bene in vista, dove resterà per tutto l'anno scolastico. L'insegnante ricorda il potere magico promesso da Nocciola, che <i>probabilmente sarà molto felice di vedere anche nella loro classe il suo cesto di frutta matura...</i>	

FASE n. 4	Lettura di storie (allegato n. 4 per le classi 1[^] e 2[^]). L'insegnante, prima di iniziare la lettura, rivede con i bambini i frutti del cesto, ricordando le tecniche che tutti hanno riconosciuto come efficaci; poi assegna come compito l'ascoltare utilizzando quelle tecniche. Non manca di sottolineare quanto sia complicato adottarle tutte contemporaneamente, perciò i bambini potranno, di tanto in tanto, volgere lo sguardo al cesto, che li aiuterà a ricordare. Dopo la lettura fa conversare i bambini sulla storia, ma chiede anche quali tra le tecniche di ascolto hanno applicato, se alcune sono risultate più difficili di altre e come hanno superato le difficoltà. Se i bambini lo ritengono utile, si può aggiungere qualche altro frutto (regola), ma <i>...nel frattempo, un po' di magia si è già diffusa e la classe non è proprio come tutte le altre.</i>	
FASE n. 5	Dato che il gruppo docenti ha pensato di focalizzare la propria attenzione sull'argomento autunno, si sono cercati dei testi adatti, ciascuno con specifiche attività. L'argomento Autunno e le schede che seguono, permettono di proporre attività di ascolto sin dai primi mesi di scuola. <u>CLASSE 1[^]</u> 1. IL SIGNOR AUTUNNO (da proporre in settembre, ma anche dopo, periodizzando la storia e raccontando al passato)- riadattato da "F: Fortunato " Il tempo delle ciliegie" libro lettura cl. 1[^]- Minerva Italica. Proposta di lavoro: - <u>scheda di comprensione allegata (5)</u>- <i>Modalità di completamento:</i> -far colorare i quadratini con i colori indicati e segnare la risposta esatta con una X - colorare solo la frutta che potrà trovarsi nella gerla. - far colorare tutti i quadratini con i colori indicati e colorare solo l'albero giusto. - <u>far mimare la storia</u> 2. LA FOGLIA PAUROSA - copiato da "F: Fortunato " Il tempo delle ciliegie" libro lettura cl. 1[^]- Minerva Italica. Proposta di lavoro: - <u>scheda di comprensione allegata (6)</u>- <i>Modalità di completamento:-</i> dove ci sono i quadratini segnare la risposta esatta con una X. - nella domanda n° 2 colorare la foglia con i colori indicati dal testo. - <u>far mimare la storia</u>	

3. MARIO E LA CASTAGNA - riadattato da “F: Fortunato “ Il tempo delle ciliegie” libro lettura cl. 1^ - Minerva Italica.

Proposta di lavoro:

- scheda di comprensione allegata (7)
- drammatizzazione della storia

4. LA PAZIENZA DEL CONIGLIO- copiata da E. Angiolini- S. Bobbi “ Re Alfabeto” libro lettura cl. 1^ Minerva Scuola. Storia che continua a puntate per ogni stagione; potrà essere riproposta con graduale aumento della complessità nella comprensione.

Proposta di lavoro:

- riordino delle sequenze della storia (da costruire)
- drammatizzare la storia

N.B. E’ consigliabile affrontare il completamento riferendosi ad un senso (colonna) alla volta, in modo da poter eventualmente inserire nuovi elementi che saranno disegnati- questo per permettere anche una conversazione mirata, con maggiori specificazioni.

CLASSE 2^

5. L’UVA ACERBA.-Riadattato da “ Guida Fabbri” Lingua italiana classe seconda - Fabbri Editori.

Proposta di lavoro:

- riordino delle sequenze della storia (da costruire)
- drammatizzazione della storia.
- risposte a scelta multipla e aperte su scheda allegata (8)

6. LE FOGLIE IN CITTA’- Tratto da “ Guida Fabbri 2000”- lingua italiana classe 2^ - Fabbri Editori.

Proposta di lavoro:

- risposte a scelta multipla e riordino delle sequenze della storia su scheda allegata (9)
- drammatizzazione della storia.

FASE n 6	Quando i bambini avranno completato ciascuna scheda, l'insegnante le ritirerà e comunicherà i risultati: 5 bambini hanno risposto in tal modo, 4 nell'altro e così via. Chiederà di spiegare, o ipotizzare le ragioni delle varie scelte, poi di domandarsi se, tra le varie ipotesi, si possa annoverare anche qualche problema nell'applicare le tecniche di ascolto.										
FASE n 7	Lettura da parte dell'insegnante di poesie, filastrocche e indovinelli sull'autunno (scelta antologica libera e a parere nostro in un numero ridotto e diluito su alcune giornate) (allegato 10). Votazione,da parte dei bambini, del testo da memorizzare in classe. Rappresentazione iconica.										
FASE n 8	Ricerca/ raccolta di immagini che ritraggano elementi riferibili ai 5 sensi (vista, tatto, udito, olfatto, gusto), con argomento l'autunno. a. Suddivisione collettiva; nelle situazioni riferibili a più sensi, le immagini saranno riferite a quello più significativo. b. Realizzazione di un cartellone:"L'autunno in 5 sensi" seguendo il seguente modello: <table><tr><td>VEDO...</td><td>ASSAGGIO...</td><td>TOCCO...</td><td>SENTO IL PROFUMO DI...</td><td>SENTO IL RUMORE, IL SUONO DI...</td></tr><tr><td>alberi colorati</td><td>caldarroste</td><td>le foglie secche</td><td>the caldo uva matura</td><td>foglie che stormiscono al vento</td></tr></table> c. Inserimento di immagini e disegni. Spiegazione della scelta di immagini e dei disegni, descrizione del contenuto e scrittura di didascalie esplicative.	VEDO...	ASSAGGIO...	TOCCO...	SENTO IL PROFUMO DI...	SENTO IL RUMORE, IL SUONO DI...	alberi colorati	caldarroste	le foglie secche	the caldo uva matura	foglie che stormiscono al vento
VEDO...	ASSAGGIO...	TOCCO...	SENTO IL PROFUMO DI...	SENTO IL RUMORE, IL SUONO DI...							
alberi colorati	caldarroste	le foglie secche	the caldo uva matura	foglie che stormiscono al vento							

METODOLOGIA DI LAVORO

Si ritiene che la metodologia di lavoro sia sufficientemente descritta nel riquadro precedente, e si possa sintetizzare in:

- Lezioni frontali (letture dell'insegnante)
- Lezioni partecipate non frontali (riflessione sull'ascolto).
- Lavori di gruppo (realizzazione cesto di Nocciola, con frutta e del cartellone "L'autunno in 5 sensi).

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

OSSERVAZIONI DI PROCESSO :

Prima di iniziare l' u.d.l. osserviamo:

- il clima generale della classe quando ascolta;
- le posture degli alunni;
- gli elementi di distrazione.

Durante l'attività osserviamo:

- gli elementi di condivisione, di responsabilità e l'interazione con il compagno vicino e, più in generale, con gli altri.

VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' :

Per accertare le conoscenze e le abilità cui è finalizzata l'u.d.l.:

- dopo l'attività – domande dirette (vedi allegati alle letture)
- rappresentazione grafica del personaggio;
- drammatizzazione: gli alunni interpretano i personaggi attraverso la mimica, la gestualità e la riproduzione di suoni e rumori, anche con l'ausilio di sottofondi musicali;
- colorazione dei personaggi su schede predisposte.

Al termine dell'u.d.l. si verifica la piena consapevolezza del lavoro proposto attraverso una serie di riflessioni legate al cesto della stregghetta Nocciola.

VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Riteniamo di poter registrare lo sviluppo della competenza attraverso l'osservazione degli alunni durante attività successive allo svolgimento dell' u.d.l..

Verificheremo se gli alunni spontaneamente adottano atteggiamenti finalizzati all'ascolto, conoscono la differenza tra sentire e ascoltare, sono in grado di...)

La pratica dell'ascolto efficace in situazioni nuove e diverse rispetto a quelle previste dall'u.d.l. , è già una prova di competenza.

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL.

Il sottogruppo ha deciso di non completare questa parte.

Indicazioni per l'applicazione:

L'unità di lavoro è molto importante per le classi prima e seconda; è opportuno archivarla e conservarla, riprendendola nel caso gli alunni dimostrino di non aver consolidato conoscenze e abilità.

La storia di Nocciola la Stregghetta.

Con l'arrivo dell'autunno, Nocciola la Stregghetta, che per tutta la bella stagione aveva abitato nel bosco, decise di trovarsi un posto al riparo da vento, freddo, nebbia e pioggia che avrebbero riempito le giornate dei mesi seguenti.

Dei posti ideali potevano essere quelli in cui incontrare tanti bambini, con cui divertirsi con giochi, storielle e scherzetti.; così pensò alle scuole.

Entrò ed uscì da diverse classi, ma era sempre triste e sconsolata, perché i bambini, durante i suoi spettacoli, continuavano a distrarsi e non le lasciavano raccontare le sue storie di magia; non capivano neppure i suoi indovinelli!

“Eppure - pensava Nocciola – sono così strane e divertenti le mie storie, non capisco ...”

Un giorno, consultando il suo librone di magie, scoprì che una pozione magica, nascosta in qualche ghiotto e profumatissimo bocconcino, aveva il potere di trasformare i distratti in perfetti ascoltatori.

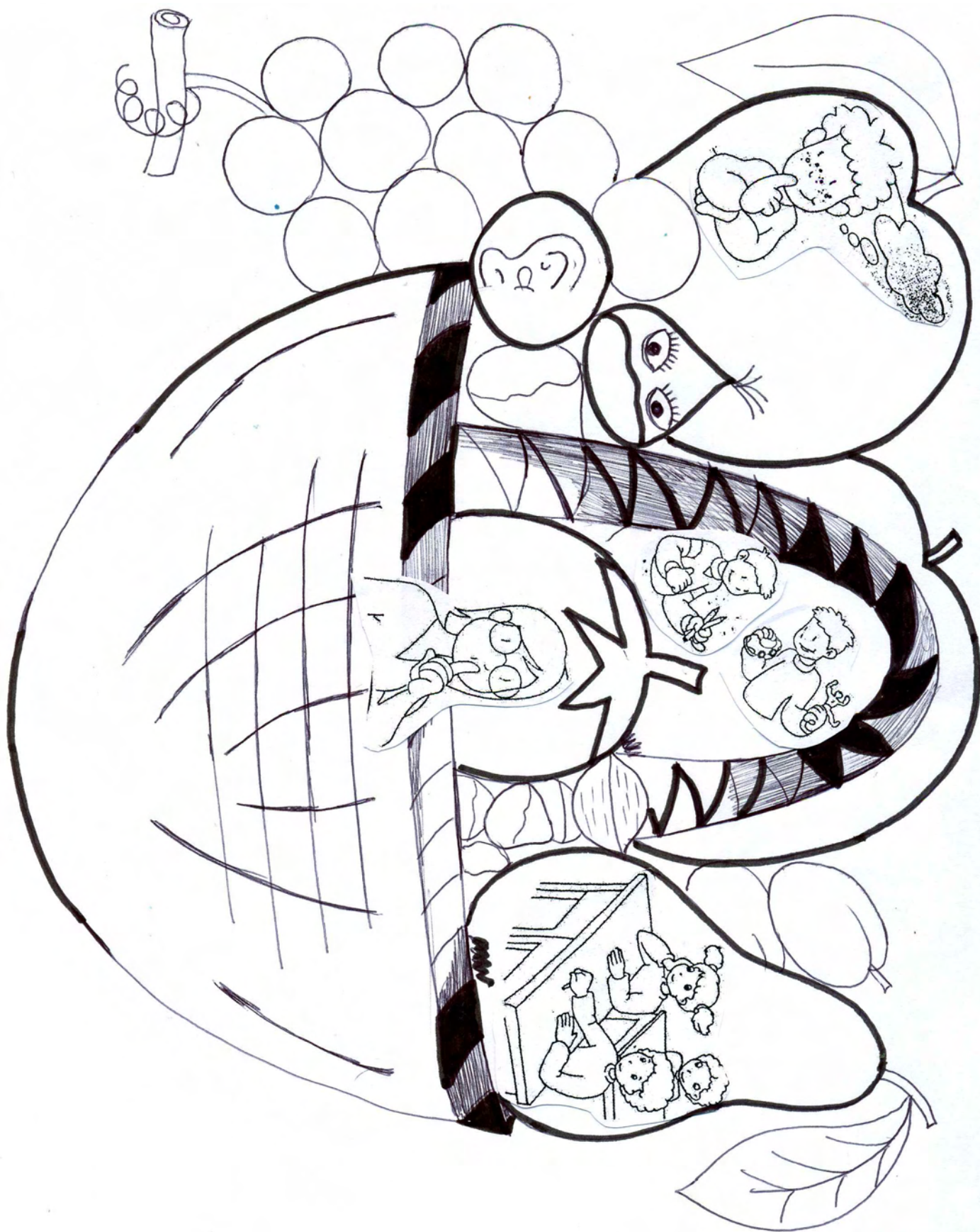
Preparò così un cesto, pieno di coloratissima frutta autunnale: mele, pere, uva, cachi, noci, nocciole, fichi, castagne,... imbevuta della pozione e lo portò con sé in una scuola. Prima di iniziare il suo racconto lo appoggiò sul banco delle magie, proprio davanti ai piccoli spettatori.

I bambini, incantati dalla vivacità dei colori e dal profumo di quella frutta matura, improvvisamente si fecero attenti, e la Stregghetta, promettendo la distribuzione finale di quelle leccornie, poté concludere la sua storia e proporre i suoi magici giochi, con grande divertimento di tutti.

Felice, decise di creare una magia per tutti i bambini: se nelle loro classi avessero costruito un cesto di frutta autunnale o di stagione e l'avessero tenuto nell'aula come suo ricordo, sarebbero diventati tutti degli attentissimi Stregghette Nocciola..

N.B. La storia della Stregghetta Nocciola è stata scritta dai docenti.





IL SIGNOR AUTUNNO

(da proporre in settembre, ma anche dopo, periodizzando la storia e raccontando al passato) riadattato da "F: Fortunato " Il tempo delle ciliegie" libro lettura cl. 1^ - Minerva Italica.

Era il 23 settembre e il Signor Autunno, borbottando, uscì lentamente da un nuvolose scuro che viaggiava proprio sopra il nostro paese e si diresse verso terra.

Era molto vecchio e stanco perché aveva viaggiato per tutta la Terra; il suo mantello, tutto consumato, era pieno di toppe colorate: giallo, rosso, marrone, arancione, ...

Sulla schiena portava una gerla piena di mele, castagne, grappoli d'uva, susine, nocciole,...

Prima di atterrare, con un suo pennello, colorò tutte le foglie degli alberi di giallo e di rosso.

Ordinò quindi alle nuvole di nascondere il sole e di far cadere la pioggia immagazzinata..

Il sole, impaurito, se ne andò a letto.

LA FOGLIA PAUROSA

copiato da "F: Fortunato " Il tempo delle ciliegie" libro lettura cl. 1^ - Minerva Italica.

La foglia guardò il prato sotto di sé ed ebbe un capogiro.

"Com'è alto" pensò." Con tutte le foglie che c'erano prima non mi sono mai accorta di quanto in alto vivevo. E adesso come faccio? Non sono mica una paracadutista! Chi ce l'ha il coraggio di saltare da quassù?"

Così lasciò passare le altre foglie che coraggiosamente si buttarono nel vuoto.

Per la verità, tutte lanciavano qualche gridolino mentre saltavano dai rami. Ma era più un grido di divertimento che di vera e propria paura.

Alla fine tutte lasciarono l'albero e la foglia rimase sola.

Divenne prima verde dalla rabbia, poi gialla d'invidia ed infine rossa di vergogna.

Anche l'albero non si curò di lei e si mise a dormire.

Solo il vento infine ne ebbe compassione e con un soffio deciso la spinse tra le sue compagne.

Adatt. Da Ballarin-Labasin, *Fantasia ABC*, Signorelli

MARIO E LA CASTAGNA

riadattato da "F: Fortunato " Il tempo delle ciliegie" libro lettura cl. 1^ - Minerva Italica.

Una castagna, chiusa nel suo riccio spinoso, pendeva da un ramo.

Un giorno aprì un occhio, vide il suo riccio giallastro e si mise ad urlare:

- Che brutto colore! Che brutta stoffa! Che brutta forma! Orribile, orribile!
- Sciocca!- disse una voce.- Sono tuo padre, il castagno, e quel cappotto è il più adatto a te!
- Non lo voglio e me lo tolgo.

La castagna cominciò a scalciare e a spingere. Così riuscì a fare uno squarcio nel riccio ed a sgusciare fuori.

- Finalmente!- gridò mentre precipitava verso terra.- Con questo vestito marrone e lucido sono proprio carina...
- Già, sei proprio carina e ti metto volentieri assieme alle altre castagne che ho raccolto! – disse Mario che l'aveva vista precipitare a terra. La raccolse e la ripose tra le altre.

Adatt. Da Baronio-Carletti, *Fantastico*, Signorelli

LA PAZIENZA DEL CONIGLIO

copiata da E. Angiolini- S. Bobbi “ Re Alfabeto” libro lettura cl. 1[^] Minerva Scuola.

Storia che continua a puntate per ogni stagione.

Quando il rosso camion passò sulla strada che costeggiava il bosco, un piccolo albero rotolò giù dal rimorchio e attirò l'attenzione degli animali.

“Ah, un albero!” pensò l'orso e continuò a grattarsi la schiena.

- Incredibile! Guarda che cosa succede!- gridò il coniglio, che si entusiasmava per il più piccolo avvenimento.
- E che sarà mai? E' solo un pezzo di legno!- osservò il cervo.
- Nemmeno tanto bello!- aggiunse lo scoiattolo.
- Mi avvicino per vederlo meglio!- disse il coniglio:

Si avvicinò all'alberello e lo trovò effettivamente un po' spoglio: non aveva una foglia, né un ramo, ma era vivo.

- Lo planterò e vedrò che succede- disse.

Era ormai autunno.

Il coniglio piantò l'alberello e lo coprì con una coperta per proteggerlo dal freddo.

Da M. Wolf, Mamma, raccontami una storia!, Dami

Prova di ascolto

CLASSE 2^

L'UVA ACERBA

Riadattato da “ Guida Fabbri” Lingua italiana classe seconda - Fabbri Editori.

Una volta, passando vicino alla vigna del Cipollino, vidi che l'uva era diventata bella nera, allora saltai dentro e cominciai a mangiarla.

Purtroppo l'uva sembrava matura, ma invece era ancora acerba e un po' cattiva.

Io, però, dato che ero entrato nella vigna, continuai a mangiarla, finché ad un tratto arrivò il cipollino e si mise a gridare:

- Ora ti prendo e ti do una bella suonata.

Io mi misi a correre per il campo, poi per la strada, poi per la salita del Castello e lui sempre dietro a gridare:

- Ora ti prendo. Se non ti prendo lo dirò a tuo padre!

Però non ce la fece a percorrere la salita di corsa e così io potei restare a giocare nella piazza del Castello con alcuni amici.

Quando più tardi mi avviai verso casa, incontrai mia zia Elisabetta che mi disse:

- Birbante, lo so quel che hai fatto nella vigna del Cipollino. L'ho detto anche a tuo padre. Appena a casa ne sentirai delle belle!

Infatti mio padre si mise a rincorrermi per il giardino e quando mi prese mi diede una bella tirata d'orecchie.

E mia madre mi disse:

- Ha fatto bene.

Insomma, ne ho passate tante che da quel giorno non sono più andato a rubare l'uva acerba, ma solo quella matura.

Proposta di lavoro:

- riordino delle sequenze della storia (costruite dall'insegnante)

-drammatizzazione della storia.

-risposte a scelta multipla e aperte.

N.B. Seguono gli allegati con i materiali utilizzati per la realizzazione dell'UdL

■ Ascolta il racconto.

LE FOGLIE IN CITTÀ

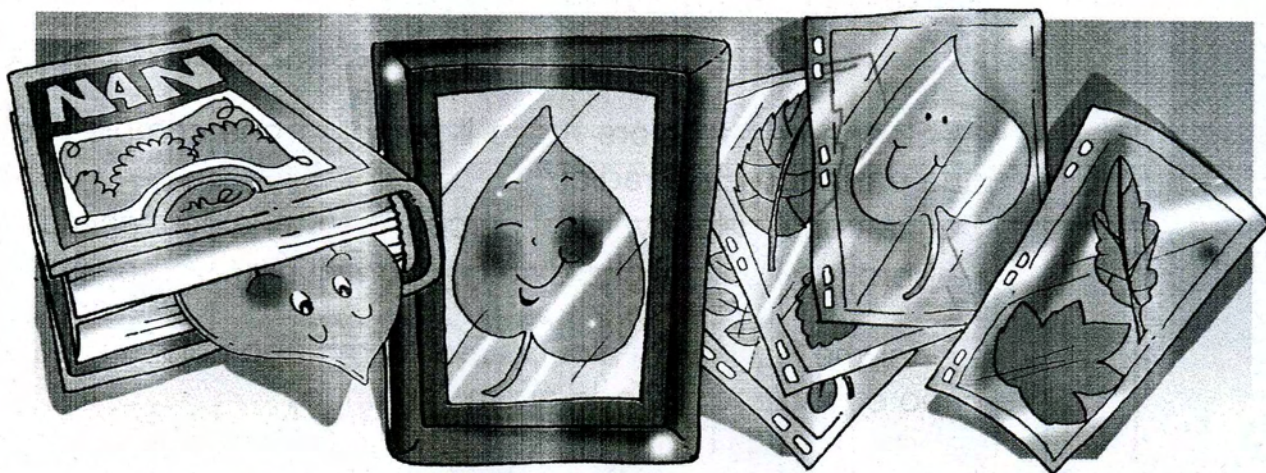
Le foglie aspettavano l'autunno con ansia. Erano stanche di stare legate a un ramo e di dondolare su e giù per tutto il tempo. Soprattutto, non volevano cadere e morire senza aver visto la grande città che di notte si illuminava a festa in fondo all'orizzonte. Da quando erano nate, in primavera, le foglie del bosco non avevano fatto altro che sognare di andare un giorno verso quelle luci, di andare a vedere com'è fatta una città. Così, aspettavano legate al loro ramo il primo vento autunnale che, con la sua forza, le avrebbe portate via.

Il vento arrivò fortissimo e improvviso in un mattino freddo e nebbioso. Staccò via le foglie, senza dare il tempo di salutare il grande albero di pioppo bianco che aveva insegnato loro tante cose. Le fece volare in alto in modo violento, poi in basso e poi ancora più su. Alle foglie girava la testa da morire: furono sballottate in tutte le direzioni e, quando finalmente arrivarono in città, erano stanche e stropicciate. Erano però ancora piene di curiosità. Alcune caddero sulla strada, ma vennero subito portate via dallo spazzino; altre si posarono sui balconi, ma vennero raccolte e buttate nel secchio dell'immondizia. Altre ancora finirono sui tetti e dentro le grondaie e si bagnarono tutte, o si posarono sui marciapiedi e furono calpestate dai passanti.

Soltanto poche foglie rimasero in vita; ormai pentite di essere andate in città, si fermarono sul bordo di una fontanella, che faceva un rumore proprio simile a quello del ruscello del loro bosco. Decisero di aspettare lì, sperando che il vento le riportasse indietro. E invece... arrivò un gruppo di bambini che si fermarono a osservarle, incuriositi dal loro colore e dalla loro forma.

E così, le foglie del pioppo bianco rimasero per sempre in città: una diventò un segnalibro, un'altra finì in una bella cornice, altre ancora andarono ad arricchire la collezione di foglie degli alunni di una scuola.

S. Loiero



IL SIGNOR AUTUNNO

- I COLORI DELLE TOPPE DEL SUO MANTELLO:



GIALLO



ROSSO



MARRONE



ARANCIONE



BLU



VERDE

- NELLA SUA GERLA CI SONO:



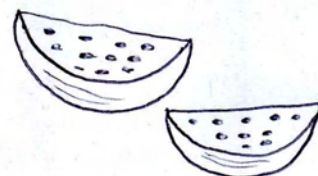
☐ UVA



☐ SUSINE



☐ CASTAGNE



☐ FETTE DI ANGURIA



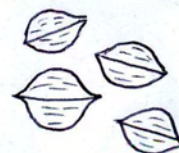
☐ MELONI



☐ NOCCIOLE



☐ MELE



☐ NOCI



☐ PERE

- CON IL  PENNELLO DIPINGE LE FOGLIE DEGLI ALBERI DI (DOPO LA SCELTA DEI COLORI COLORA L'ALBERO CORRISPONDENTE):



☐ VIOLA

☐ GIALLO



☐ ARANCIONE

☐ AZZURRO



☐ GIALLO

☐ ROSSO

LA FOGLIA PAUROSA

- DI CHE COSA HA PAURA LA FOGLIA?



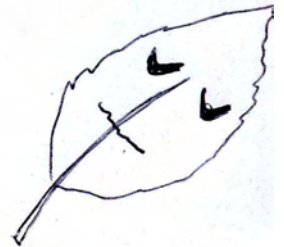
- QUALI COLORI PRESE LA FOGLIA QUANDO RIMASE SOLA?
(OGNI FOGLIA HA IL SUO COLORE)



RABBIA



INVIDIA



VERGOGNA

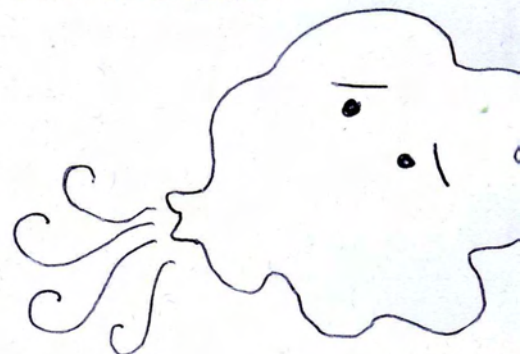
- CHI AIUTA LA FOGLIA PAUROSA A STACCARSI?



L'ALBERO



UN BAMBINO



IL VENTO



MARIO E LA CASTAGNA.

- DI QUALE ALBERO SI PARLA?



CASTAGNO

☐

ABETE

☐

MELO

☐

- CHI SI LAMENTA?



RICCIO

☐

MELA

☐

CHIOCCIOLA

☐

- CHI LA RIMPROVERA?



CACCIATORE

☐

CASTAGNO

☐

RICCIO

☐

- CHI LA RACCOGLIE?



MARIO

☐

ISTRICE

☐

SCOIATTOLO

☐

Rispondi alle domande segnando una crocetta sulla o sulle risposte esatte.

1. Chi è il Cipollino?

un cane

un ragazzo

il proprietario della vigna

2. Come definiresti il protagonista della storia?

timoroso

sfacciato

educato

3. Segna chi sono i personaggi della storia.

il signor Cipollino

i compagni di classe del protagonista

gli amici del protagonista

la mamma del protagonista

il papà del protagonista

il cugino del protagonista

4. Nella storia viene nominato un altro personaggio. Sapresti dire chi è?

5. Quali sono gli ambienti in cui si svolge la storia?

un castello

la piazzetta del Castello

un frutteto

la vigna

5. Chi è il protagonista della storia?

un adulto

un bambino

un ragazzo

4. Da cosa si capisce?

6. Cosa vuol dire la parola “acerba”?

matura

non ancora matura

7. Alla fine della storia il protagonista ha imparato una lezione, quale?

Allegato 8

■ Segna con una crocetta la risposta giusta.

– Dove vivevano le foglie?

- ☐ In città
- ☐ Nel bosco
- ☐ In un giardino

– Dove volevano andare?

- ☐ In un bosco
- ☐ In un giardino
- ☐ In città

– Perché volevano andare via dal loro bosco?

- ☐ Perché avevano litigato con gli scoiattoli
- ☐ Perché volevano conoscere le foglie di un altro bosco
- ☐ Perché si erano stancate della solita vita ed erano curiose di conoscere la città

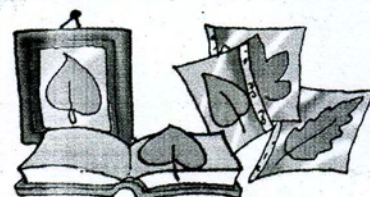
– Come fecero le foglie per raggiungere la città?

- ☐ Si fecero trasportare dalle farfalle
- ☐ Si fecero trasportare dal vento
- ☐ Si fecero trasportare dal ruscello

■ Riascolta il racconto e segna con un puntino rosso i luoghi in cui le foglie andarono a finire appena giunte in città.



■ Ricostruisci la storia numerando le vignette da 1 a 5. Poi raccontala oralmente.



PRIME NEBBIE

Le fate del bosco
han fatto sparire
sotto veli bianchi la montagna!
Anche le fronde,
i tetti, il campanile,
il velo della pioggia li allontana.
Il mondo è lieve
in questa luce bianca ed argentata.

(F. Bianchi)

ALBERI D'AUTUNNO.

Alberi d'autunno
quante foglie sono cadute
la notte scorsa!
Pare che gli alberi
Si siano girati sottosopra
E abbiano adesso
La chioma in terra
E le radici in cielo.
(Juan Ramón Jiménez)

PIOVE

Piove, piove.
Piove in ogni dove.
Cielo grigio. Tempo brutto.
Io, se piove, non mi cruccio.
Vado a spasso col cappuccio.
(J. Colombini Monti)

LA FOGLIA CADUTA

Nel grigio cielo
c'è una foglia giallina
che naviga nell'aria
come una barchettina.
Il vento l'allontana,
la spinge,...
l'abbandona...
la terra la raccoglie,
mamma buona
dei fiori e delle foglie.

NOVEMBRE

E' triste questo mese!
Nella campagna spoglia
trema sui rami, appesa,
qualche ingiallita foglia.
Nei prati brulli e arsicci
lassù sulle montagne,
sgusciano fuor dai ricci,
le lucide castagne.
(B. Grella)

AUTUNNO

Quando piove lento lento
e fa freddo e tira vento,
nella casa sta il bambino,
nel suo nido l'uccellino,
nella cuccia il cagnolino,
presso il fuoco il mio gattino.
E il ranocchio senza ombrello?
Sotto il fungo sta bel bello.

(O. Cicogna, *Guida Fabbri*, cl. 1[^])

AUTUNNO

Da un brullo rametto
cade l'ultima foglia.
La natura si spoglia
prima di andare a letto.
(M.L. Giraldo *Rime per tutto l'anno*, Giunti)

AUTUNNO

Quando la terra
comincia a dormire
sotto una coperta di foglie leggere,
quando gli uccelli
non cantano niente,
quando di ombrelli fiorisce la gente,
quando si sente tossire qualcuno,
quando un bambino
diventa un alunno,
ecco l'AUTUNNO.

R. Piumini

INDOVINELLI

Quand'è autunno, piano piano
noi color cambiar dobbiamo.
Brune, bionde, gialle e rosse
giù dall'alto veniam scosse.
E poi il vento ci raccoglie
ci trascina, siam le...

Son tonda, spinosa,
la polpa ho gustosa,
maturo in montagna,
mi chiamo...

Sono tutto colorato.
senza di me ti bagni tutto
se vai fuori e il tempo è brutto,
ma con me puoi andar bel bello.
Il mio nome è ...

Allegati alle letture per la classe prima

IL SIGNOR AUTUNNO

- **I COLORI DELLE TOPPE DEL SUO MANTELLO:**

GIALLO ROSSO MARRONE ARANCIONE BLU VERDE

- **NELLA SUA GERLA CI SONO:**

UVA SUSINE CASTAGNE FETTE DI ANGURIA

MELONI NOCCIOLE MELE NOCI PERE

- **CON IL PENNELLO DIPINGE LE FOGLIE DEGLI ALBERI DI
(DOPO LA SCELTA DEI COLORI COLORA L'ALBERO CORRISPONDENTE):**

VIOLA ARANCIONE GIALLO

GIALLO AZZURRO ROSSO

LA FOGLIA PAUROSА

- **DI CHE COSA HA PAURA LA FOGLIA?**
- **QUALI COLORI PRESE LA FOGLIA QUANDO RIMASE SOLA?
(OGNI FOGLIA HA IL SUO COLORE)**
- **CHI AIUTA LA FOGLIA PAUROSА A STACCARSI?**

L'ALBERO UN BAMBINO IL VENTO

MARIO E LA CASTAGNA

- DI QUALE ALBERO SI PARLA?

CASTAGNO

ABETE

MELO

- CHI SI LAMENTA?

RICCIO

MELA

CHIOCCIOLA

- CHI LA RIMPROVERA?

CACCIATORE

CASTAGNO

RICCIO

- CHI LA RACCOGLIE?

MARIO

ISTRICE

SCOIATTOLO

TITOLO DELL'UNITÀ

Unità di lavoro per il 3° biennio *Da Esopo a Rodari: percorsi di lettura e analisi dei testi*

Accertamento degli apprendimenti – parte prima *Verifica di abilità e conoscenze*

Accertamento degli apprendimenti – parte seconda *Prova di competenza*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA:

Si è scelto di proporre un'Unità di Lavoro sulla favola in quanto permette di:

- Abituare gli allievi a leggere gli elementi espliciti e impliciti del testo
- Lavorare su contenuti e messaggi più complessi e caratterizzati dall'ambiguità dei valori
- Stabilire collegamenti col testo poetico
- Riflettere sugli elementi che concorrono alla coesione del testo
- Cogliere elementi dell'evoluzione storico-sociale attraverso lo studio del genere
- Approfondire la conoscenza di un genere che possiede – a differenza delle fiabe tradizionali – una forte componente realistica.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO:

Competenza 2: Leggere, analizzare e comprendere testi

ALTRE COMPETENZE:

Competenza 4: Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:

Punteggiatura: elementi e funzioni principali

Strategie di lettura: lettura esplorativa, lettura analitica, lettura di consultazione

Significato contestuale delle parole; denotazione e connotazione

ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:

Leggere con espressività rispettando le pause indicate dalla punteggiatura

Utilizzare strategie di lettura diverse, funzionali allo scopo

Coesione testuale: elementi grammaticali e lessicali, ripetizioni, sinonimi, rapporti di richiamo e dipendenza tra le parole Alcune tipologie testuali: testo narrativo [...] e poetico Elementi fondamentali del testo narrativo: personaggi, tempo, luogo, fatti ed azioni Concetti di <i>tema</i> e <i>messaggio</i> I “tratti” dei personaggi: le caratteristiche fisiche e psicologiche Ruoli e funzioni dei personaggi	Riconoscere con la guida dell’insegnante i collegamenti, sia grammaticali che lessicali, che concorrono alla coesione del testo Riconoscere alcune tipologie testuali in base ai loro fondamentali elementi strutturali Riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali, la struttura-tipo e la successione delle sequenze Riconoscere (con la guida dell’insegnante) le caratteristiche esplicite e implicite dei personaggi
--	---

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL’ATTIVITA’ ⁸		
n. FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1	Introduzione e presentazione del percorso Brainstorming – con la finalità di “inventariare” le conoscenze degli allievi rispetto al genere favolistico	1 ora
2	Le favole di Esopo (<i>L'asino che si fingeva zoppo</i> e <i>Il lupo, la cicala e la volpe</i>) Presentazione del contesto storico Inquadramento del testo Lecture: individuale, dell'insegnante, espressiva Terminata la lettura da parte degli allievi, l’insegnante focalizzerà l’attenzione sulle difficoltà emerse, richiamando, in caso di necessità, valori e funzioni della punteggiatura. La lettura proposta dal docente si offrirà quindi come modello per lo sviluppo della capacità espressiva. Riflessioni emerse dagli errori di lettura Individuazione di temi, argomenti e messaggio – specificare meglio le modalità di svolgimento della fase Lavoro sui connettivi e sui nessi testuali L’insegnante spiega l’esercizio, ne guida e controlla lo svolgimento; gli alunni evidenziano nel testo gli elementi che contribuiscono alla coesione. Gli “esiti” sono raccolti e valutati dall’insegnante, che guida la discussione valorizzando le soluzioni trovate dagli allievi.	2 ore

⁸ Le varie fasi dell’attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

3	Le favole di Fedro (La volpe e il corvo – Il cervo alla fonte) Lettura espressiva Ricerca della struttura-tipo: l'insegnante, anche riferendosi ai testi letti in precedenza, ferma l'attenzione sulle parti riconoscibili nel testo favolistico (situazione iniziale, svolgimento e conclusione/ morale); gli allievi le evidenziano nel testo con gli opportuni "richiami". – ho aggiunto l'attività in quanto coerente con l'abilità n. 5 Lavoro sui personaggi (con particolare riferimento alla individuazione delle caratteristiche implicite) e sul tema. Gli allievi cercano di riconoscere le caratteristiche fisiche e "psicologiche" dei personaggi; l'insegnante raccoglie, ordina e valuta le diverse proposte (anche chiedendo di motivarle). In un secondo momento, si chiederà agli allievi di definire il tema individuabile nei testi letti; anche in questo caso l'insegnante avvia, guida e regola il confronto discutendo indicazioni e proposte.	2 ore
4	La cicala e la formica (favola di: La Fontaine, M. Piquemal, Rodari: alla (?) formica e <i>Rivoluzione</i>) Lecture Individuazione e analisi degli elementi della trama e dei personaggi Analisi dei ruoli e dei diversi punti di vista rispetto ad una stessa trama Lavoro di gruppo, secondo la modalità del <i>cooperative learning</i>, con consegna di una griglia di facilitazione per operare il confronto tra i testi proposti Recupero e restituzione degli esiti del lavoro svolto in gruppo	4 ore
5	Le favole di Rodari (<i>Il giovane gambero – Il pescatore di Cefalù</i>) Lettura Ricerca e analisi dei nessi presenti nei testi (riprese lessicali, congiunzioni, connettivi temporali etc.). Terminato l'esercizio, il docente farà notare come in ogni testo sia riconoscibile una "rete" di connettivi che possono appartenere a categorie diverse, ma che svolgono la medesima funzione. Lavoro sui personaggi (con particolare riferimento all'individuazione delle caratteristiche implicite) e sul tema/ messaggio. Rielaborazione personale del contenuto, anche a partire dagli stimoli e dai suggerimenti offerti dai testi (operazione per la quale le favole di Rodari si prestano molto...).	2 ore
6	Conclusioni, riflessione sulle caratteristiche del genere e sulla sua evoluzione nel tempo A conclusione del ciclo sulla favola, l'insegnante cercherà, <u>confrontandosi con gli alunni e richiamandosi ai testi letti</u>, di raccogliere/ ricavare alcune indicazioni generali in merito al genere affrontato (dai temi alla tipologia dei personaggi ricorrenti, dalla struttura-tipo alle caratteristiche formali etc.).	1 ora

	Verifica	
--	-----------------	--

METODOLOGIA DI LAVORO Si ritiene che la metodologia si a sufficientemente descritta nelle fasi di lavoro	
ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI N.B Si vedano le verifiche allegate	
OSSERVAZIONI DI PROCESSO : <i>in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:</i> <i>Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito</i> <i>Modalità di interazione con gli altri</i> <i>Modalità organizzative</i> <i>Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito?</i> <i>Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)</i> <i>Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.</i>	
VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' : <i>in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.</i>	VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E : <i>in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso) e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.</i>

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.

Indicazioni per l'applicazione: in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell'attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.

PARTE 1: VERIFICA DI ABILITÀ E CONOSCENZE

Leggi con attenzione il testo che segue e completalo inserendo le parole mancanti:⁹

FEDRO: L'asino e il leone a caccia

Chi, senza valere nulla, vanta a parole le proprie gesta gloriose, inganna la gente [...] non lo conosce, ma è schernito da [...] lo conosce.

[...], volendo cacciare in compagnia dell'asinello, lo coprì di frasche e nello stesso tempo [...] comandò di [...] gli animali con la sua voce per loro insolita; lui le avrebbe colte al varco mentre fuggivano. Allora il lungorecchie lancia all'improvviso con tutte le sue forze un raglio e con la novità di questo portento getta il panico tra le bestie. Mentre, terrorizzate, vanno verso le note vie di scampo, sono abbattute dal [...] terribile del leone. [...], una volta stanco della carneficina, chiama fuori [...] e gli ordina di smettere di [...]. Allora quel presuntuoso: "Che te ne pare dell'[...] della mia voce?" "Straordinaria", risponde, "tanto che se non conoscessi la tua indole e la tua razza, sarei fuggito spaventato anch'io".

- L'asino
- balzo
- che
- chi
- gli
- Il leone
- opera
- Questo
- ragliare
- spaventare

⁹ Nel caso in cui il completamento risultasse troppo difficile (al punto da compromettere l'esito della prova), si proporrà il testo completo in tutte le sue parti, e quindi gli allievi passeranno subito allo svolgimento del secondo esercizio (risposta a una serie di domande, anche di tipo linguistico e grammaticale, volte a verificare la comprensione).

PARTE 1 – ESEMPIO DI DOMANDE PER L'ANALISI DEL TESTO

1. A quale **tipologia testuale** appartiene il testo che hai letto? Rispondi scegliendo tra le seguenti possibilità:

- a. Testo descrittivo
- b. Testo narrativo
- c. Testo argomentativo
- d. Testo regolativo

Scrivi una motivazione a sostegno della tua scelta:

2. A quale **genere** appartiene il testo che hai letto? Completa la risposta presentando alcune motivazioni a sostegno – per la classe 1^a della SSPG

3. Alla riga 2 hai trovato il termine “schernito”. Indicane il significato scegliendo tra le seguenti possibilità:

- a. Punito
- b. Canzonato, preso in giro
- c. Difeso da uno schermo
- d. Sfidato a duello

4. Indica il valore grammaticale di “lo” (riga 3):

- a. Pronome personale
- b. Articolo
- c. Pronome indefinito
- d. Preposizione

5. A quale personaggio si riferisce il pronome “gli” (riga 8)?

6. Alla riga 5 hai trovato il termine “lungorecchie”. Che cosa significa? A quale personaggio si riferisce?

7. Qual è il valore grammaticale di “che” (riga 1)? – da proporre solo se non devono completare il testo!

- a. Congiunzione
- b. Pronome personale
- c. Aggettivo qualificativo
- d. Pronome relativo

8. Spiega il significato dell'espressione “lui le avrebbe colte al varco” (righe 4-5)

9. Alla riga 6 hai trovato il termine “portento”. Indicane il significato scegliendo tra le seguenti possibilità:

- a. Grido molto forte
- b. Fatto straordinario
- c. Novità
- d. Evento imprevisto

10. Alla riga 1 hai trovato il termine “gesta”. Indicane il significato scegliendo tra le seguenti possibilità:

- a. Gestì offensivi
- b. Cattive azioni
- c. Imprese importanti
- d. Cenni di saluto

11. Chi pronuncia la frase finale?

12. Qual è, a tuo parere, il **tema** di cui si parla nella storia? Rispondi scegliendo tra le seguenti possibilità:

- a. La caccia
- b. L'inganno
- c. La vanteria e la superbia
- d. La scoperta del mondo

Scrivi almeno una motivazione a sostegno della tua scelta:

13. Qual è, a tuo parere, il **tema** di cui si parla nella storia? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo – per la classe 1^a della SSPG

14. Evidenzia nel testo la parte in cui è contenuta la **morale** della storia

15. Spiega con le tue parole la **morale** facendo riferimento al testo.

CONDIZIONI E STRUMENTI

Per rispondere alle domande di comprensione gli allievi della SP potranno utilizzare il dizionario di Italiano.

PARTE 2: PROVA DI COMPETENZA

La prova di competenza è un po' diversa: in primo luogo è meno "guidata" dall'insegnante, in secondo luogo pone un problema da risolvere. Nel nostro caso, la si potrebbe impostare a partire dal confronto con altre favole, *diverse nel contenuto* ma che abbiano sempre l'asino quale protagonista (si vedano, in particolare, i testi di La Fontaine). Per la classe V della SP il confronto potrebbe essere facilitato e almeno in parte "guidato" proponendo una griglia in cui gli alunni dovranno inserire alcuni elementi indicati dall'insegnante. Ad esempio, i personaggi (e relative caratteristiche, perlomeno quelle rintracciabili nel testo e "dichiarate"), il tema affrontato (o i temi), la morale etc.

Per la SSPG si potrebbe chiedere, oltre alla lettura e all'analisi del testo, un piccolo **compito di scrittura**, sfruttando, come si diceva, l'immedesimazione nel personaggio principale e/o la possibilità di prevedere uno sviluppo ulteriore della vicenda.

"L'ASINO E IL CAGNOLINO" favola di Jean de La Fontaine

Un asino era molto geloso del trattamento riservato al cagnolino di casa: il padrone lo coccolava, lo teneva ai suoi piedi a tavola per buttargli buoni bocconi, lo vezzeggiava continuamente. " Eppure è una bestia inutile, mentre il mio lavoro è veramente prezioso! " si stupiva l'asino. "Per farmi trattare altrettanto bene devo probabilmente far festa al padrone come fa lui ".

La sera stessa, al ritorno del padrone, l'asino gli corse incontro, gli gettò le zampe sulle spalle e, con la sua lingua grande e ruvida, gli leccò il viso; il padrone cadde sotto il peso dell'animale, si sporcò il vestito, si prese una tremenda paura e subito chiamò i servi, adirato: -Prendete questa bestiaccia e riempitela di legnate! A momenti mi ammazzava! -
- Non c'è davvero giustizia! - pensò il povero asino.

È da notare una cosa: la "sentenza" pronunciata dall'asino può essere vista senz'altro come la morale della storia, ma è chiaro che si può rintracciare anche una morale *implicita* e non dichiarata che va al di là del punto di vista del personaggio. La potremmo formulare, ad esempio, in questi termini: *non sempre è opportuno imitare gli altri, anzi, può essere controproducente!*

Per la classe 5^a della scuola primaria – griglia per l'analisi e la comprensione del testo n. 2 (ESEMPIO)

LA TIPOLOGIA TESTUALE	I PERSONAGGI	IL TEMA	LA MORALE
Si tratta di un testo:¹⁰ e. Regolativo f. Poetico g. Narrativo h. descrittivo Scrivi una motivazione (o più motivazioni) a sostegno della tua scelta:	Quali sono? Chi è il protagonista? Quali sono le caratteristiche (evidenti) del protagonista? Qual è lo scopo del protagonista? Con quali azioni cerca di raggiungerlo? Sono azioni che ti sembrano adeguate? <u>Motiva la tua risposta.</u>	Qual è il tema di cui si parla? <u>Rispondi tenendo conto degli elementi presenti nel testo.</u> Qual è la morale? <u>Rispondi motivando le tue affermazioni e facendo riferimento al testo.</u>	

¹⁰ Si tenga presente che la domanda era già nella prova 1. Ho solo cambiato l'ordine delle opzioni. Si potrebbe anche decidere di lasciarla solo nella prova "di competenza".

--	--	--

DIMENSIONI	EVIDENZE	INDICATORI	RANGE E DESCRITTORI
o TIPOLOGIA TESTUALE	Riconoscimento della tipologia e motivazioni espresse	- o Individuazione tipologia - o Motivazioni	4. riconosce la tipologia e sostiene la propria scelta con una motivazione articolata 3. riconosce la tipologia proponendo una sola motivazione
o PERSONAGGI E CARATTERISTICHE	Individuazione dei personaggi ed esplicitazione delle caratteristiche	- o Numero dei personaggi individuati - o Caratteristiche correttamente esplicitate	2. riconosce la tipologia ma non giustifica la propria scelta 1. non riconosce la tipologia 4. riconosce tutti i personaggi e le loro caratteristiche
o TEMA	Riconoscimento del tema	- o Individuazione del tema - o Riferimenti testuali	3. riconosce i protagonisti e le loro caratteristiche principali 2. riconosce i protagonisti, ma senza esplicitarne le caratteristiche principali
o MORALE	Riconoscimento ed esplicitazione della morale	- o Individuazione della morale - o Riferimenti testuali	1. non riconosce i protagonisti 4. riconosce il tema e propone diversi riferimenti al testo 3. riconosce il tema e propone un solo riferimento corretto
o ORTOGRAFIA	Correttezza	o Numero errori	2. riconosce il

TITOLO DELL'UNITA' Unità di lavoro per il 3° biennio <i>La favola</i>
Motivazione formativa della scelta: La favola è un genere narrativo che viene riproposto agli alunni a distanza di due anni per la possibilità di recuperare alcune strutture minime di questo genere testuale, ma specialmente per la possibilità di entrare ed esplorare i significati impliciti che esso presenta e che a questa età sono molto importanti per la formazione al pensiero personale e critico. Il percorso di esplorazione dei messaggi impliciti richiede necessariamente di attraversare il testo sia a livello lessicale che grammaticale, tentando di mettere in comunicazione i due livelli. Infine sarà occasione di riflessione sui comportamenti umani.
Competenza di riferimento: Competenza 2: Leggere, analizzare e comprendere testi
Altre competenze: Competenza 4: Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO	ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO
- o Modalità di lettura: a voce alta - o Punteggiatura: elementi e funzioni principali - o Strategie di lettura: lettura esplorativa e selettiva - o Contenuti e struttura di enciclopedie cartacee e digitali - o Coesione testuale: elementi grammaticali e lessicali, sinonimi, perifrasi, rapporti di richiamo... - o Scopi e finalità del testo narrativo - o Elementi fondamentali del testo narrativo: personaggi, tempo, luogo, fatti e azioni - o Ruoli e funzioni dei personaggi e tratti fisici, psicologici e di comportamento	- o Riconoscere e applicare le diverse tecniche di lettura - o Leggere testi in modo chiaro e scorrevole - o Utilizzare strategie di lettura diverse, funzionali allo scopo - o Consultare dizionari... - o Riconoscere, con la guida dell'insegnante, i collegamenti sia grammaticali che lessicali che concorrono alla coesione del testo - o Riconoscere in un testo le informazioni principali - o Riconoscere il testo narrativo in base ai fondamentali elementi strutturali - o Individuare le finalità e gli scopi comunicativi della favola - o Riconoscere gli elementi fondamentali e la struttura-tipo del testo narrativo - o Individuare gli argomenti e il messaggio della favola - o Riconoscere ruoli e funzioni dei personaggi - o Riconoscere le caratteristiche esplicite dei personaggi - o Riflettere sul contenuto della favola, anche collegandolo al proprio vissuto

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ		
NUMERO FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1	a) Introduzione e presentazione degli obiettivi dell'unità di lavoro relativi al testo narrativo b) Lettura espressiva dell' insegnante c) Rilettura a voce alta da parte degli alunni per due volte	2 ore

	d) Domande dell'insegnante: "che tipo di testo è?" – da fare per prima, per verificare il riconoscimento della tipologia "di cosa parla <u>questa favola</u>?" "di che cosa parla?" "qual è lo scopo di questo testo?" e) Documentazione delle risposte degli alunni in un cartellone f) Individuazione nelle risposte degli alunni di passaggi problematici che richiedano l'analisi del testo con lettura esplorativa e selettiva	
2	a) Raccolta dei termini sconosciuti agli alunni b) La classe, divisa in gruppi, cercherà il significato dei termini sconosciuti assegnando a ciascun gruppo una parte delle parole da cercare; ogni gruppo presenterà al resto della classe il risultato della propria ricerca accompagnando ogni spiegazione con almeno un esempio; i compagni ascoltano e restituiscono conferme e osservazioni	1 ora 1/2
3	a) Rilettura del testo b) Domande (di comprensione) a risposta multipla sugli elementi caratteristici del testo narrativo: personaggi, tempo, luogo (vedi domande in calce) c) Domande (di comprensione) a risposta aperta sulle caratteristiche fisiche e di comportamento degli animali. Si chiede ai bambini di motivare le loro risposte e di fare riferimento alle parole-chiave (si utilizzano i riferimenti presenti nel testo, ad esempio "furba e spavalda", mentre per il leone, mi sembra a una veloce lettura, prevale l'implicito...).	1 ora
4	a) Ricerca di elementi grammaticali che indichino i rapporti di richiamo: concordanza, perifrasi, sinonimi, pronomi (ce ne sono pochi, se non sbaglio, però si può lavorare bene sulle riprese dei termini e sui sinonimi). b) Osservazioni sulla punteggiatura del discorso diretto – anche con qualche esercizio di trasformazione dal discorso diretto all'indiretto? Si potrebbe chiedere ai bambini di provare, se non altro, e poi di vedere le differenze tra le due modalità... c) Riflessione sulla possibilità che il testo affrontato sia realistico o meno e confronto con i comportamenti umani	2 ore

METODOLOGIE DI LAVORO

Le metodologie che verranno impiegate nello sviluppo dell'Unità di Lavoro sono:

- o Conversazioni
- o Brainstorming
- o Lavoro di gruppo cooperativo
- o Lezioni frontali

PROBLEMA EMERSO IN CORSO DI PROGRAMMAZIONE:

La successione delle sequenze narrative della favola presa in esame non presenta indicatori temporali espliciti e le formule di passaggio da una sequenza a quella successiva utilizzate dall'autore restituiscono dei tempi così brevi da far pensare ad una linearità degli eventi fuori dalla realtà.

Ci siamo trovate in imbarazzo di fronte a questo aspetto.

Commento all'(ottima!) osservazione: in effetti non ci sono indicatori temporali che rimandino a uno sviluppo cronologico vero e proprio, però ci sono alcune espressioni testuali (in men che non si dica, immediatamente ecc.) che danno un'impressione di grande velocità. Forse si potrebbe avviare un confronto proprio su questi aspetti, e chiedere il riconoscimento del "ritmo" interno alla vicenda. In modo da far capire che il testo narrativo riesce sempre a dirci qualcosa anche riguardo a ciò che non si vede (il tempo, in questo caso).

LA ZANZARA E IL LEONE (Esopo)

C'era una piccola zanzara assai furba e spavalda. Stanca di giocare con le solite amiche, decise un giorno di lanciare una sfida al Re della foresta. Si presentò così davanti al Sovrano che era il leone e lo salutò con un rispettoso inchino. Il grande Re era intento a schiacciare uno dei suoi pisolini più belli lungo la riva di un fiume, lanciò una distratta occhiata all'insetto.

"Oh, buongiorno" rispose Sua Maestà spalancando la bocca in un possente sbadiglio.

La zanzara disse: " Sire, sono giunta davanti a Voi per lanciarVi una sfida! "

Il leone, un po' più interessato, si risvegliò completamente e si mise ad ascoltare.

"Voi" continuò l'insetto " credete di essere il più forte degli animali, eppure io dico che se facessimo un duello riuscirei a sconfiggerVi! ". Il Sovrano divertito disse:" Ebbene, se sei tanto sicura, proviamo! "

In men che non si dica il piazzale si riempì di animali d'ogni genere desiderosi di assistere alla sfida. Il duello ebbe inizio. L'insetto andò immediatamente a posarsi sul largo naso dell'avversario cominciando a pungerlo a più non posso. Il povero leone, preso alla sprovvista, tentò con le sue enormi zampe di scacciare la zanzara ma, invece di eliminarla, egli non fece altro che graffiarsi il naso con i suoi stessi artigli.

Estenuato, il Re della foresta, si gettò a terra sconfitto.

Così, la piccola zanzara fu acclamata da tutti i presenti. Levandosi in volo colma di gioia, la zanzara non si accorse però della tela di un ragno tessuta tra due rami e andò ad imprigionarvisi proprio contro. Intrappolato in quell'infida ragnatela, l'insetto scoppiò in lacrime, consapevole del pericolo che stava correndo. Fortunatamente il leone, che aveva assistito alla scena, con una zampata distrusse la tela e liberò la piccolina dicendo: " Eccoti salvata mia cara amica! Ricordati che esiste sempre qualcuno più forte di te! E questo me lo hai insegnato proprio tu! "

La zanzara, da quel giorno, imparò a tenere un po' a freno la propria spavalderia.

Le persone troppo sicure di sé riescono, a volte, a superare gli ostacoli più grossi ma inciampano spesso nelle difficoltà più piccole.

ISTITUTO COMPRENSIVO ROVERETO NORD

La comprensione dei testi narrativi

1) Unità di lavoro per il 3° biennio (I secondaria di 1°) *Comprendere un testo narrativo: la fiaba*

Accertamento degli apprendimenti – Prova di competenza per la I secondaria di 1° e fascicolo per gli insegnanti

2) Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria)

Accertamento degli apprendimenti – Prova di competenza per la V primaria e fascicolo per gli insegnanti

TITOLO DELL'UNITÀ: <i>Comprendere un testo narrativo: la fiaba.</i> Dal contesto al significato: comprendere il significato di termini non noti a partire dal contesto (ma anche analizzando la parola dal punto di vista morfologico). Prodotto: costruzione di una rubrica di termini ad uso personale, contenente il significato delle parole non comprese e il percorso effettuato per la loro definizione. Destinatari: alunni classe prima della scuola secondaria di primo grado.	
MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA Mettere l'alunno in una situazione di ricerca attiva, avendo a disposizione, come strumento di lavoro, solo il testo per superare l'ostacolo linguistico e proseguire nella comprensione. Rendere consapevole l'alunno che frequentemente nel testo ci sono degli elementi per comprendere un termine non conosciuto. Arricchire il vocabolario personale anche attraverso il confronto con i compagni. Far capire all'alunno che dentro noi stessi possiamo trovare le risorse per affrontare le difficoltà. Essere consapevoli del valore dell'apporto di ciascuno all'interno del gruppo classe.	

COMPETENZA DI RIFERIMENTO: <i>COMPETENZA 2. Leggere, analizzare e comprendere testi.</i>	ALTRE COMPETENZE: Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura Competenze logiche: capacità di individuare gli elementi utili per operare delle scelte fra diversi, possibili significati. Comunicazione nella madrelingua: comunicare verbalmente in forma corretta quanto ricavato.
---	--

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: Elementi di base dell'ascolto, con particolare riguardo all'attenzione mirata Modalità di lettura ad alta voce e silenziosa. Elementi fondamentali relativi alla struttura della frase e dei periodi. Uso figurato del lessico. Contenuti, struttura e modalità di consultazione	ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: Assumere l'ascolto come compito e cercare di tenere la concentrazione. Leggere ad alta voce e silenziosamente in modo abbastanza scorrevole. Partecipare ad una conversazione con pertinenza, rispettando i turni di intervento. Esprimere la propria opinione, sostenendola con
--	---

del dizionario (con particolare attenzione agli elementi che compongono le diverse 'voci').	le adeguate motivazioni. Consultare il dizionario. (esclusivamente quando necessario)
---	--

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ¹¹		
n. FASE	DESCRIZIONE DELLA FASE	TEMPI PREVISTI
1	Breve presentazione del lavoro agli alunni. Lettura della fiaba scelta da parte dell'insegnante. Se l'obiettivo è di sviluppare la concentrazione, si dovrà indicare un vincolo di ascolto, ovvero assegnare un compito preciso da svolgere durante la lettura del docente	1 ora
2	Verifica della comprensione globale, attraverso delle domande. La comprensione globale è importante, ma non è funzionale al lavoro sulla concentrazione. Oltre a questo, è necessario che si verifichi il modo con cui è stato eseguito il compito d'ascolto relativamente alla consegna data.	2 ore
3	Rilettura della fiaba a voce bassa da parte degli alunni e sottolineatura dei termini non conosciuti. Qualcuno potrebbe anche non sottolineare nulla, per cui si rende necessaria, da parte dell'insegnante, un'ulteriore verifica (ad es. chiedendo il significato dei termini "difficili" che non sono stati considerati, così da portare a piena consapevolezza del problema).	Compito a casa
4	Scrittura sul quaderno: - dei termini sottolineati con il relativo significato dedotto dal contesto (o dall'analisi della morfologia della parola, o dal confronto con altri termini...); - degli elementi che hanno portato alla definizione data. (lavoro svolto a casa)	
5	Quando gli allievi avranno presentato le loro soluzioni ed esplicitato i "percorsi" seguiti, l'insegnante potrà fare sintesi delle diverse modalità con cui è possibile riconoscere/ ricostruire il significato di una parola o di un'espressione. Si potrà anche focalizzare l'attenzione sulla differenza che vi è tra i singoli termini e le espressioni metaforiche, che sono spesso create dalla combinazione di più parole (ad es. "groppo al cuore", se non ricordo male...). Ciò darebbe l'occasione anche per avviare un discorso/ confronto con gli allievi sulle differenze tra gli usi linguistici in senso <i>proprio</i> e in senso <i>figurato</i> (vedi conoscenza n. 4).	2 ore
6	Condivisione con i compagni del lavoro svolto a casa: ogni ragazzo interviene comunicando verbalmente e sostenendo il proprio lavoro; ogni alunno scrive sul proprio quaderno il significato condiviso da tutti. Insegnante: richiama l'attenzione, anche riprendendo le soluzioni proposte dagli allievi, sul fatto che ad alcune parole è possibile attribuire più significati. A questo punto, problematizza la questione e chiede agli allievi di trovare delle soluzioni (rilettura e ritorno al contesto, confronto dialogico con i compagni, ricorso al dizionario etc.).	
7	Insegnante: spiega come si utilizza il dizionario per risolvere il problema	

¹¹ Le varie fasi dell'attività dovrebbero essere considerate in coerenza con le conoscenze e le abilità che ciascuna di esse promuoverà in particolare

	emerso (ricerca semantica) – si sofferma in particolare sulle “voci” e sulla loro strutturazione (cfr. abilità n. 5).	
--	---	--

METODOLOGIA DI LAVORO: Lezione partecipata, lavoro individuale, metodologia laboratoriale.	
ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI <i>L'accertamento degli apprendimenti richiede la valutazione sia di prodotto che di processo. Vi concorrono:</i> 1. <i>Le verifiche di abilità e conoscenze</i> 2. <i>Le verifiche di competenza</i> 3. <i>La documentazione di Osservazioni di processo</i>	
OSSERVAZIONI DI PROCESSO : Gli alunni - sanno organizzarsi in modo abbastanza autonomo, seguendo le indicazioni ricevute - sono in grado di fare delle inferenze - interagiscono correttamente con i compagni e i docenti - sanno usare gli strumenti	
VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' : si veda la prova allegata	VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E : si veda la prova allegata

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: <i>questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.</i>
--

Indicazioni per l'applicazione: <i>in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell'attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.</i>
--

Cognome e Nome cl. ...

PROVA DI ITALIANO: COMPRENSIONE SCRITTA

Leggi con attenzione e fai quanto ti viene richiesto.

Tempo a disposizione: 2 ore.

Nevina e Fiordaprile

Il testo della storia è diviso in sequenze, ma sono messe in disordine. Ricostruisci la successione corretta: scrivi sui puntini il numero della sequenza.

SEQUENZA 1	<i>Quando il sughero pesava e la pietra era leggera come il ricciolo dell'ava c'era, allora, c'era... c'era...</i> .. una principessa chiamata Nevina che viveva sola col padre Gennaio. Lassù, nel candore perpetuo, abbagliante, inaccessibile agli uomini, il Re Gennaio preparava la neve con una chimica nota a lui solo; Nevina la modellava su piccole forme tolte dagli astri e dagli edelweiss, poi, quando la cornucopia era piena, la vuotava secondo il comando del padre ai quattro punti dell'orizzonte. E la neve si diffondeva sul mondo.
SEQUENZA 5	Un giovane bellissimo, dal giustacuore verde e violetto, apparve innanzi a Nevina, fissandola con occhi inquieti, vietandole il passo: - Chi sei? - Nevina sono. Figlia di Gennaio. - Ma non sai, dunque, che questo non è il regno di tuo padre? Io sono Fiordaprile, e non t'è lecito avanzare sulle mie terre. Ritorna al tuo ghiacciaio, pel [per il] bene tuo e pel [per il] mio! Nevina fissava il principe con occhi tanto supplici e dolci che Fiordaprile si sentì commosso. - Fiordaprile, lasciami avanzare! Mi fermerò poco. Voglio toccare quella neve azzurra, verde, rossa, violetta che chiamate fiori, voglio immergere le mie dita in quel cielo capovolto che è il mare! Fiordaprile la guardò sorridendo; assentì col capo: - Andiamo, dunque. Ti farò vedere tutto il mio regno. Proseguirono insieme, tenendosi per mano, fissandosi negli occhi, estasiati e felici. Ma via via che Nevina avanzava, una zona bigia offuscava l'azzurro del cielo, un turbine di fiocchi candidi copriva i giardini meravigliosi. Passarono in un villaggio festante; contadini e contadine danzavano sotto i mandorli in fiore. Nevina volle che Fiordaprile la facesse danzare: entrarono in ballo; ma la brigata si disperse con un brivido, i suoni cessarono, l'aria si fece di gelo; e dal cielo fatto bigio cominciarono a scendere, con la neve odorosa dei mandorli, i petali gelidi della neve, la vera neve che Nevina diffondeva al suo passaggio. I due dovettero fuggire tra le querele irose della brigata. Giunti poco lungi, volsero il capo e videro il paese di nuovo festante sotto il cielo rifatto sereno...
SEQUENZA in eccesso	Quando venne l'inverno, Kay andava spesso con i ragazzi più grandi sul laghetto ghiacciato. Un giorno vide arrivare una maestosa slitta bianca in cui era seduta una bellissima donna avvolta da una pelliccia bianca con un cappuccio che le copriva il capo.
	Una notte decise di partire. Passò cauta sulla barba fluente di Gennaio, lasciò il ghiaccio e la neve eterna, prese la via della valle, si trovò fra gli abeti. Gli gnomi che la vedevano passare diafana, fosforescente nelle tenebre della foresta, interrompevano le danze, sostavano cavalcioni sui rami, fissandola con occhi

SEQUENZA 3	curiosi e ridarelli. - Nevina! - Nevina! Dove vai? - Nevina, danza con noi! - Nevina, non ci lasciare! E gli Spiritelli benigni le facevano ressa intorno, tentavano di arrestarle il passo abbracciandole con tutta forza la caviglia, cercavano di imprigionarle i piedi leggeri entro rami d'edera e di felce morta. Nevina sorrideva, sorda ai richiami affettuosi, toglieva dalla cornucopia d'argento una falda di neve, la diffondeva intorno, liberandosi dei piccoli compagni di gioco. E proseguiva il cammino diafana, silenziosa, leggera come le dee che non sono più.
---------------------------------	--

SEQUENZA 7	Fiordaprile la coprì col mantello di seta per difenderla dal sole ardente, proseguì correndo, arrivò nella valle, per affidarla al vento di tramontana. Ma quando sollevò il mantello Nevina non c'era più. Fiordaprile si guardò intorno smarrito, pallido, tremante. Dov'era? L'aveva perduta per via? Alzò le mani al volto, in atto disperato; poi il suo sguardo s'illuminò. Vide Nevina dall'altra parte della valle che salutava con la mano protesa in un addio sorridente. Un suo vecchio precettore, il vento di tramontana, la sospingeva pei sentieri nevosi, verso il ghiaccio eterno, verso il regno inaccessibile del padre Gennaio
---------------------------------	---

SEQUENZA 2	Nevina era pallida e diafana, bella come le dee che non sono più: le sue chiome erano appena bionde, d'un biondo imitato dalla Stella Polare, il suo volto, le sue mani avevano il candore della neve non ancora caduta, l'occhio era cerulo come l'azzurro dei ghiacciai. Nevina era triste. Nelle ore di tregua, quando la notte era serena e stellata e il padre Gennaio sospendeva l'opera per dormire nell'immensa barba fluente, Nevina s'appoggiava ai balaustri di ghiaccio, chiudeva il mento tra le mani e fissava l'orizzonte lontano, sognando. Una rondine ferita che valicava le montagne, per recarsi nelle terre del sole, era caduta nelle sue mani, che avevano tentato invano di confortarla; nei brividi dell'agonia la rondine aveva delirato, sospirando il mare, i fiori, i palmizi, la primavera senza fine. E Nevina da quel giorno sognava le terre non viste.
---------------------------------	--

SEQUENZA in eccesso	Arrivarono a un gran palazzo, e Naso d'argento la portò a vedere tutte le stanze, una più bella dell'altra, e d'ognuna le dava la chiave. Giunti alla porta dell'ultima stanza, naso d'argento le diede la chiave, ma le disse: "Questa porta non la devi aprire per nessuna ragione, se no guai! Di tutto il resto, sei padrona; ma questa stanza no!".
--	---

SEQUENZA 4	Giunse a valle, fu sulla grande strada. L'aria si mitigava. Un senso d'affanno opprimeva il cuore di Nevina; per respirare toglieva dalla cornucopia una falda di neve, la diffondeva intorno, ritrovava le forze e il respiro nell'aria fatta gelida subitamente. Proseguì rapida, percorse gran tratto di strada. Ad un crocevia sostò in estasi, con gli occhi abbagliati. Le si apriva dinnanzi uno spazio ignoto, una distesa azzurra e senza fine, come un altro cielo tolto alla volta celeste, disteso in terra, trattenuto, agitato ai lembi da mani invisibili. Nevina proseguì sbigottita. La terra intorno mutava. Anemoni, garofani, mimose, violette, reseda, narcisi, giacinti, giunchiglie, gelsomini, tuberoze, fin dove l'occhio giungeva, dal colle al mare, mal frenati dai muri e dalle siepi dei giardini, i fiori straripavano come un fiume di petali dove emergevano le case e gli alberi. Gli ulivi distendevano il loro velo d'argento, i palmizi sveltavano diritti, eccelsi come dardi scagliati nell'azzurro. Nevina volgeva gli occhi estasiati sulle cose mai viste, dimenticava di diffondere la neve; poi l'affanno la riprendeva, toglieva una falda, si formava intorno una zona di fiocchi candidi e d'aria gelida che le ridava il respiro. E i fiori, gli ulivi, le palme guardavano pur essi con meraviglia la giovinetta diafana che trasvolava in un turbine niveo e rabbrivivano al suo passaggio. - Nevina, ti voglio sposare! - I tuoi sudditi non vorranno una regina che diffonde il gelo.
---------------------------------	---

	- Non importa. La mia volontà sarà fatta.
--	---

SEQUENZA 6	Avanzarono ancora, tenendosi per mano, fissandosi negli occhi, immemori e felici... Ma ad un tratto Nevina s'arrestò coprendosi di un pallore più diafano. - Fiordaprile! Fiordaprile! ... Non ho più neve! E tentava con le dita - invano - il fondo della cornucopia. - Fiordaprile! ... Mi sento morire! .. Portami al confine... Fiordaprile!... Non reggo più!... Nevina si piegava, veniva meno. Fiordaprile tentò di sorreggerla, la prese fra le braccia, la portò di peso, correndo verso la valle. - Nevina! Nevina! Nevina non rispondeva. Si faceva diafana più ancora. Il suo volto prendeva la trasparenza iridata della bolla che sta per dileguare. - Nevina! Rispondi!
--	---

2) A quale **genere narrativo** appartiene il testo che hai letto? Motiva la tua risposta **indicandone** le caratteristiche principali.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3) Leggi attentamente **le parole e** le espressioni riportate nella prima colonna della tabella, quindi scrivi quanto richiesto nelle colonne predisposte. Cerca di capire il significato dal contesto: usa il dizionario come ultima possibilità.

Termine/Espressione	Secondo me significa ...	Perché ...	Il dizionario definisce ...
<i>inaccessibile agli uomini</i>			
<i>cerulo</i>			
<i>sospendeva l'opera</i>			
<i>una falda di neve</i>			

<i>fatta gelida subitamente</i>			
<i>spazio ignoto</i>			
<i>turbine niveo</i>			
<i>vietandole il passo</i>			
<i>bigia</i>			
<i>le querele irose</i>			
<i>tentava con le dita</i>			
<i>dileguare</i>			

4) Completa in ordine cronologico la successione degli avvenimenti/azioni che costituiscono la storia.

1. Nevina e il padre, re Gennaio.

.....
.....
.....

Nevina giunge nelle terre del sole.

.....
.....
.....

Nevina si sente male.

.....
.....
.....

5) Rispondi alle domande.

a. Perché Nevina desidera tanto lasciare il regno del padre Gennaio?

.....

.....

.....

.....

.....

b. Perché Fiordaprile, che all'inizio vorrebbe allontanare Nevina, alla fine le permette di visitare il suo regno?

.....

.....

.....

.....

.....

c. Perché Nevina non può restare nel regno di Fiordaprile?

.....

.....

.....

.....

.....

d. Per quale motivo Nevina si sente male nel regno di Fiordaprile?

.....

.....

.....

.....

.....

e. Perché Fiordaprile teme di “aver perduta [Nevina] per via” ?

.....

.....

.....

.....

.....

6) Rifletti sulla conclusione della storia e poi indica con una crocetta la possibilità che ti sembra più giusta e coerente:

☐ la storia si chiude col lieto fine

- ☐ la storia si chiude senza lieto fine
- ☐ la storia si chiude col lieto fine, ma non del tutto

Spiega il perché della tua scelta.

.....

.....

.....

.....

.....

7) Rifletti sul **tema** della storia e poi indica con una crocetta **la proposta/ le proposte che ti sembra/ sembrano** più adeguata/e:

- ☐ incontro
- ☐ viaggio
- ☐ amore
- ☐ **sogno**

Spiega il perché delle tue scelte.

.....

.....

.....

.....

.....

8) Quali personaggi hai incontrato nella storia?

.....

.....

.....

I protagonisti sono

.....

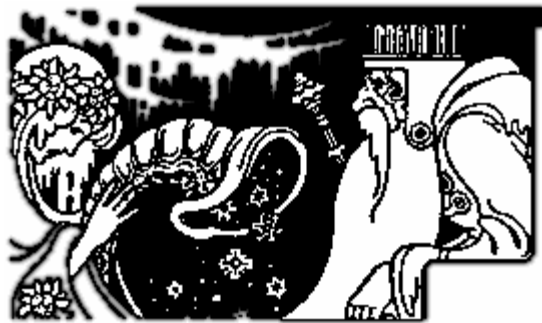
 Scrivi il **riassunto** della storia.

Ricorda che in esso:

- dovranno essere presenti i **fatti essenziali**, cioè quelli che sono indispensabili per la comprensione;
- dovranno essere evidenti i **collegamenti** tra le diverse parti, in modo che il testo risulti coerente.

La danza degli gnomi e altre fiabe

di Guido Gozzano



Nevina e Fiordaprile

*Quando il sughero pesava
e la pietra era leggera
come il ricciolo dell'ava
c'era, allora, c'era... c'era...*

...Una principessa chiamata Nevina che viveva sola col padre Gennaio.

Lassù, nel candore perpetuo, abbagliante, **inaccessibile agli uomini**, il Re Gennaio preparava la neve con una chimica nota a lui solo; Nevina la modellava su piccole forme tolte dagli astri e dagli edelweiss, poi, quando la cornucopia era piena, la vuotava secondo il comando del padre ai quattro punti dell'orizzonte. E la neve si diffondeva sul mondo.

Nevina era pallida e diafana, bella come le dee che non sono più: le sue chiome erano appena bionde, d'un biondo imitato dalla Stella Polare, il suo volto, le sue mani avevano il candore della neve non ancora caduta, l'occhio era **cerulo** come l'azzurro dei ghiacciai.

Nevina era triste.

Nelle ore di tregua, quando la notte era serena e stellata e il padre Gennaio **sospendeva l'opera** per dormire nell'immensa barba fluente, Nevina s'appoggiava ai balaustri di ghiaccio, chiudeva il mento tra le mani e fissava l'orizzonte lontano, sognando.

Una rondine ferita che valicava le montagne, per recarsi nelle terre del sole, era caduta nelle sue mani, che avevano tentato invano di confortarla; nei brividi dell'agonia la rondine aveva delirato, sospirando il mare, i fiori, i palmizi, la primavera senza fine. E Nevina da quel giorno sognava le terre non viste.

Una notte decise di partire. Passò cauta sulla barba fluente di Gennaio, lasciò il ghiaccio e la neve eterna, prese la via della valle, si trovò fra gli abeti. Gli gnomi che la vedevano passare diafana, fosforescente nelle tenebre della foresta, interrompevano le danze, sostavano cavalcioni sui rami, fissandola con occhi curiosi e ridarelli.

- Nevina!

- Nevina! Dove vai?

- Nevina, danza con noi!

- Nevina, non ci lasciare!

E gli Spiritelli benigni le facevano ressa intorno, tentavano di arrestarle il passo abbracciandole con tutta forza la caviglia, cercavano di imprigionarle i piedi leggeri entro rami d'edera e di felce morta.

Nevina sorrideva, sorda ai richiami affettuosi, toglieva dalla cornucopia d'argento **una falda di neve**, la diffondeva intorno, liberandosi dei piccoli compagni di gioco. E proseguiva il cammino diafana, silenziosa, leggera come le dee che non sono più.

Giunse a valle, fu sulla grande strada.

L'aria si mitigava. Un senso d'affanno opprimeva il cuore di Nevina; per respirare toglieva dalla cornucopia una falda di neve, la diffondeva intorno, ritrovava le forze e il respiro nell'aria **fatta gelida subitamente**.

Proseguì rapida, percorse gran tratto di strada. Ad un crocevia sostò in estasi, con gli occhi abbagliati. Le si apriva dinnanzi uno spazio ignoto, una distesa azzurra e senza fine, come un altro cielo tolto alla volta celeste, disteso in terra, trattenuto, agitato ai lembi da mani invisibili. Nevina proseguì sbigottita. La terra intorno mutava. Anemoni, garofani, mimose, violette, reseda, narcisi, giacinti, giunchiglie, gelsomini, tuberose, fin dove l'occhio giungeva, dal colle al mare, mal frenati dai muri e dalle siepi dei giardini, i fiori straripavano come un fiume di petali dove emergevano le case e gli alberi.

Gli ulivi distendevano il loro velo d'argento, i palmizi sveltavano diritti, eccelsi come dardi scagliati nell'azzurro.

Nevina volgeva gli occhi estasiati sulle cose mai viste, dimenticava di diffondere la neve; poi l'affanno la riprendeva, toglieva una falda, si formava intorno una zona di fiocchi candidi e d'aria gelida che le ridava il respiro. E i fiori, gli ulivi, le palme guardavano pur essi con meraviglia la giovinetta diafana che trasvolava **in un turbine niveo** e rabbrivivano al suo passaggio.

Un giovane bellissimo, dal giustacuore verde e violetto, apparve innanzi a Nevina, fissandola con occhi inquieti, **vietandole il passo**:

- Chi sei?

- Nevina sono. Figlia di Gennaio.

- Ma non sai, dunque, che questo non è il regno di tuo padre? Io sono Fiordaprile, e non t'è lecito avanzare sulle mie terre. Ritorna al tuo ghiacciaio, pel [per il] bene tuo e pel [per il] mio!

Nevina fissava il principe con occhi tanto supplici e dolci che Fiordaprile si sentì commosso.

- Fiordaprile, lasciami avanzare! Mi fermerò poco. Voglio toccare quella neve azzurra, verde, rossa, violetta che chiamate fiori, voglio immergere le mie dita in quel cielo capovolto che è il mare!

Fiordaprile la guardò sorridendo; assentì col capo:

- Andiamo, dunque. Ti farò vedere tutto il mio regno.

Proseguirono insieme, tenendosi per mano, fissandosi negli occhi, estasiati e felici. Ma via che Nevina avanzava, una zona **bigia** offuscava l'azzurro del cielo, un turbine di fiocchi candidi copriva i giardini meravigliosi. Passarono in un villaggio festante; contadini e contadine danzavano sotto i mandorli in fiore. Nevina volle che Fiordaprile la facesse danzare: entrarono in ballo; ma la brigata si disperse con un brivido, i suoni cessarono, l'aria si fece di gelo; e dal cielo fatto bigio cominciarono a scendere, con la neve odorosa dei mandorli, i petali gelidi della neve, la vera neve che Nevina diffondeva al suo passaggio. I due dovettero fuggire tra **le querele irose** della brigata. Giunti poco lungi, volsero il capo e videro il paese di nuovo festante sotto il cielo rifatto sereno...

- Nevina, ti voglio sposare!

- I tuoi sudditi non vorranno una regina che diffonde il gelo.

- Non importa. La mia volontà sarà fatta.

Avanzarono ancora, tenendosi per mano, fissandosi negli occhi, immemori e felici... Ma ad un tratto Nevina s'arrestò coprendosi di un pallore più diafano.

- Fiordaprile! Fiordaprile! ... Non ho più neve!

E **tentava con le dita** - invano - il fondo della cornucopia.

- Fiordaprile! ... Mi sento morire! ... Portami al confine... Fiordaprile!... Non reggo più!...

Nevina si piegava, veniva meno. Fiordaprile tentò di sorreggerla, la prese fra le braccia, la portò di peso, correndo verso la valle.

- Nevina! Nevina!

Nevina non rispondeva. Si faceva diafana più ancora. Il suo volto prendeva la trasparenza iridata della bolla che sta per **dileguare**.

- Nevina! Rispondi!

Fiordaprile la coprì col mantello di seta per difenderla dal sole ardente, proseguì correndo, arrivò nella valle, per affidarla al vento di tramontana.

Ma quando sollevò il mantello Nevina non c'era più. Fiordaprile si guardò intorno smarrito, pallido, tremante. Dov'era? L'aveva perduta per via? Alzò le mani al volto, in atto disperato; poi il suo sguardo s'illuminò. Vide Nevina dall'altra parte della valle che salutava con la mano protesa in un addio sorridente.

Un suo vecchio precettore, il vento di tramontana, la sospingeva pei sentieri nevosi, verso il ghiaccio eterno, verso il regno inaccessibile del padre Gennaio.

IPOTESI PROVA DI COMPETENZA – III BIENNIO

Fascicolo per il docente

UNITÀ DI LAVORO – Comprendere un testo narrativo: la fiaba

Competenza/e di riferimento:

Leggere, analizzare e comprendere testi (competenza2)

Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi (competenza 3)

Descrizione del compito:

Il compito da svolgere si articola in diverse fasi che comprendono **la ricostruzione, la lettura e l'analisi** di un testo narrativo appartenente al genere fiabesco (testo di riferimento: *Nevina e Fiordaprile* di G. Gozzano). A completamento dell'attività si chiederà, inoltre, di produrre **un riassunto** in cui emergano le sequenze principali del racconto e, insieme, le motivazioni che “spiegano” i fatti essenziali della storia.

Nel dettaglio, lo svolgimento del compito si articola nelle fasi seguenti:

1. Ricostruzione del testo previo riordino delle sequenze: ogni alunno riceverà il testo già suddiviso in sequenze, le leggerà e dovrà riordinarle utilizzando una numerazione progressiva. L'esercizio è reso più complesso dall'inserimento di alcune sequenze “in eccesso” che gli alunni dovranno riconoscere come incoerenti o non pertinenti. L'esercizio, per il cui svolgimento gli allievi avranno 1 ora di tempo, sarà oggetto di una prima valutazione da parte dell'insegnante (vedi mappa per la “lettura” della prova);
2. Riconoscimento del genere narrativo (quesito RAU – risposta aperta univoca). La risposta richiede anche la **motivazione** delle proprie affermazioni.
3. Analisi del testo dal punto di vista lessicale (in questa fase il testo verrà restituito nella sua completezza, in modo tale che tutti lavorino sullo stesso materiale). La fase prevede lo svolgimento del seguente esercizio:

- o Ricerca del significato di espressioni e termini indicati dall'insegnante (ed evidenziati **in neretto** nel testo: *inaccessibile agli uomini, cerulo, sospendeva l'opera, una falda di neve, fatta gelida subitamente, uno spazio ignoto, in un turbine niveo, vietandole il passo, bigia, le querele irose, tentava con le dita, dileguare* etc.). Si potrebbe anche costruire una tabella, articolata su 4 colonne: **il termine/ l'espressione...**, **secondo me significa** ..., **perché...**, **spiegazione del dizionario**. Si ripropone pertanto una modalità già utilizzata nell'Unità di lavoro (ipotesi sul significato + motivazione). Non si prevede il ricorso alla *scelta multipla semplice*. Gli allievi potranno però consultare il dizionario.
4. Completamento della *fabula* a partire da 3 sequenze date (quella d'apertura e altre 2);
 5. Risposta ad alcune domande inerenti alle motivazioni dei fatti. Ad esempio: *Perché Nevina decide di lasciare il regno del padre Gennaio? Perché Fiordaprile, che all'inizio vorrebbe allontanare Nevina, alla fine le permette di visitare il suo regno?*
 6. Riflessione sulla conclusione della storia (con tre alternative: **la storia si chiude col lieto fine – la storia si chiude senza lieto fine – la storia si chiude col lieto fine, ma non del tutto**). Anche in questo caso si deve chiedere una motivazione a sostegno della propria scelta.
 7. Riconoscimento del tema (anche proponendo una scelta multipla con 4 opzioni, 2 delle quali ugualmente accettabili, ad esempio: *l'incontro* e *il viaggio*) e dei personaggi. Quanto ai personaggi, si potrebbe vedere anche se riescono a cogliere la differenza tra personaggi “umani” e personaggi “animali” (in tutto o in parte, come nel caso del racconto *Il pescatore di Cefalù* di Rodari). A questo scopo, si potrebbe proporre una domanda che inviti a riflettere sulla diversa tipologia dei personaggi.
 8. Elaborazione di un riassunto. La consegna dovrà essere esaustiva e chiaramente formulata. In particolare, dovranno essere precisati i vincoli da seguire nella produzione del testo, ad esempio: il riassunto dovrà contenere i fatti essenziali della storia e, nello stesso tempo, mettere in evidenza i collegamenti tra le diverse parti.

Elementi di novità: l'“intreccio” tra le competenze di lettura e scrittura; la presentazione di un testo non conosciuto.

Strumenti, supporti, risorse ecc...: vocabolario della lingua italiana, dizionario dei sinonimi e dei contrari, il testo di Gozzano nelle 2 versioni (quella da “ricostruire” e quella completa).

Dimensioni fondamentali della competenza: si veda la rubrica di seguito riportata

Rubrica relativa alla prova di competenza

UNITÀ DI LAVORO – Comprendere un testo narrativo: la fiaba

Competenza/e di riferimento:

Leggere, analizzare e comprendere testi (competenza2)

Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi (competenza 3)

Identificazione delle dimensioni	Identificazione delle evidenze	Identificazione degli indicatori	Identificazione dei criteri
Ricostruzione	Svolgimento esercizio di riordino sequenze	Ordine delle sequenze	- Ricostruzione corretta - Ricostruzione accettabile (si ammette 1 solo errore) - Ricostruzione scorretta (>2 errori)
Genere narrativo	Riconoscimento del genere e motivazioni presentate	Indicazione del genere Indicazione elementi caratteristici del genere	- Riconosce il genere individuandone tutte le caratteristiche distintive - Riconosce il genere individuandone le caratteristiche principali (almeno 3) - Riconosce il genere senza indicare le caratteristiche principali - Non riconosce il genere
Lessico	Individuazione dei significati	N. significati correttamente	- Riconosce tutti i significati

		riconosciuti	- Riconosce la maggior parte dei significati (almeno 7) - Riconosce un numero limitato di significati (meno di 7) - Non riconosce i significati
Fabula	Svolgimento esercizio di completamento	N. sequenze corrette inserite	- Completamento corretto - Completamento accettabile (si ammette 1 solo errore) - Completamento scorretto¹²
Motivazioni	Motivazioni presentate	N. e “qualità” delle risposte	- Risponde a tutte le domande in modo completo e articolato - Risponde alla maggior parte delle domande in modo completo - Risponde in modo adeguato a poche domande (ad esempio: solo 2 su 5) - Non risponde o risponde in modo sempre scorretto
Riflessione sul finale	Motivazione presentata	Motivazione presentata	- Motiva in modo valido e coerente - Motiva in modo complessivamente

¹² Con 2 o più errori si avrà la valutazione “completamento scorretto”.

			coerente - Presenta una motivazione incoerente (in parte o del tutto)
Tema	Riconoscimento del tema Motivazioni presentate	Coerenza della motivazione rispetto al tema indicato	- Riconosce il tema e fa adeguati riferimenti al testo - Riconosce il tema facendo 1 solo riferimento al testo - Riconosce il tema ma non fa riferimenti al testo - Non riconosce il tema e non fa riferimento al testo
Personaggi	Individuazione dei personaggi e riconoscimento dei protagonisti	N. elementi riconosciuti	- Riconosce tutti i personaggi e i protagonisti - Riconosce i protagonisti, ma non tutti i personaggi - Non riconosce i protagonisti (o ne riconosce uno solo)

Riassunto	Svolgimento esercizio	Presenza fatti e collegamenti ¹³	- Riassume considerando tutti i fatti e i collegamenti principali - Riassume considerando la maggior parte dei fatti e dei collegamenti principali - Riassume considerando solo alcuni fatti e alcuni collegamenti - Riassume alcuni fatti senza considerarne i collegamenti
-----------	-----------------------	---	---

¹³ Per l'individuazione dei "fatti principali" l'insegnante farà riferimento all'esercizio di completamento della fabula svolto dall'alunno.

TITOLO DELL'UNITÀ

Unità di lavoro per il 3° biennio (V primaria) *Comprendere un testo narrativo: la fiaba*

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA:

Per migliorare la competenza degli alunni nella lettura, nell'analisi e nella comprensione di un testo narrativo, si è scelto la fiaba tradizionale in quanto

- vicina al mondo del bambino
- permette processi di immedesimazione con personaggi e/o situazioni
- capace di evidenziare e far rivivere emozioni e stati d'animo
- capace di trasmettere valori universali in un contesto non retorico e non moralistico
- presenta una struttura narrativa chiara, non banale, non sintetica e sufficientemente complessa

COMPETENZA DI RIFERIMENTO:
Leggere, analizzare e comprendere testi.

ALTRE COMPETENZE
Ascoltare e comunicare oralmente in contesti di diversa natura.
Riflettere sulla lingua e sulle sue regole di funzionamento.

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:

Al termine dell'unità didattica l'alunno conosce:

- alcune strategie di lettura
- il significato contestuale di parole ed espressioni
- l'uso figurato del lessico
- la derivazione delle parole
- l'uso del dizionario
- le caratteristiche principali del genere fiaba
- i principali elementi del testo narrativo: voce narrante, trama, personaggi,

ABILITÀ RELATIVE ALL'UNITÀ DI LAVORO:

Al termine dell'unità didattica l'alunno è in grado di:

- utilizzare strategie di lettura diverse, funzionali allo scopo
- comprendere il lessico usato nel testo
- utilizzare diverse strategie per fare ipotesi sul significato di parole non conosciute (ragionare sul contesto, utilizzare il dizionario, e riflettere sulla formazione-scomposizione delle parole)
- comprendere il significato globale del testo (trama)
- riconoscere in un testo narrativo gli elementi fondamentali

collocazione nel tempo e nello spazio, - le informazioni principali e secondarie - I connettivi temporali e causali	- formulare ipotesi sul significato delle figure retoriche - individuare e comprendere la funzione dei connettivi in relazione allo sviluppo dei fatti
---	---

DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' ¹⁴		
FASE n. 1 1.a. 1.b.	DESCRIZIONE DELLA FASE Lettura della fiaba, ad alta voce, da parte dell'insegnante e ascolto per il piacere di ascoltare. Lettura individuale degli alunni con la sottolineatura delle parole o espressioni che non conoscono o che non comprendono con sicurezza. Scrittura su un foglio delle parole non note, riscrivendo accanto ad esse le parole o le espressioni ricavate dal contesto che possono aiutare nella comprensione del significato.	TEMPI PREVISTI h. 2.00
FASE n. 2	Condivisione del lavoro e discussione collettiva finalizzata alla verifica del rispetto della consegna e della coerenza delle ipotesi formulate. Attribuzione definitiva dei significati in base:	h. 3.00 (divise in due momenti)
FASE n. 3	- al ragionamento sul contesto - alla riflessione sulla formazione delle parole - all'uso del dizionario (solo se necessario)	h. 2.00
FASE n. 4	Individuazione e riordino cronologico dei fatti scegliendo tra due percorsi: 1. lavoro svolto collettivamente; 2. lavoro svolto a piccoli gruppi e successiva condivisione dei risultati.	h. 2.00

	Utilizzando il testo, elencazione di tutti i fatti narrati riordinandoli dal punto di vista cronologico. Rilettura della “fabula” per scoprire se i fatti da soli riescono a spiegare fino in fondo l'intreccio. Individuazione delle motivazioni che determinano i fatti e loro sottolineatura nel testo. Rilettura del testo al fine di individuare i connettivi logici e temporali utilizzati. Ai bambini si richiede di evidenziare nel testo tutte le parole che secondo loro servono per legare i fatti. Si confrontano e si discutono le scelte di tutti e si fissano le parole individuate su un cartellone.	
--	--	--

METODOLOGIA DI LAVORO:

Le modalità di lavoro utilizzate sono:

- ascolto della lettura fatta dall'insegnante;
- lettura individuale e/o collettiva utilizzando strategie diverse a seconda dello scopo;
- attività individuali (lettura, sottolineatura, trascrizione di..., riflessione, formulazione di ipotesi, rielaborazione);
- condivisione dei risultati attraverso discussioni mirate che partendo dalle scoperte dei bambini sviluppano ragionamenti;
- utilizzo dell'“errore” come occasione di apprendimento;
- restituzione del contenuto delle discussioni attraverso trascrizioni preparate dall'insegnante;
- formalizzazione scritta del percorso e/o delle sue tappe finalizzata a fissare il “come si fa” e il “che cosa si è imparato” (metacognizione);
- confronto tra i bambini rispetto al loro vissuto relativo al percorso di apprendimento (interesse, piacere/noia, difficoltà, scoperte, pregi e difetti delle varie attività...)

Gli strumenti utilizzati:

testo, cartelloni, pastelli colorati, fotocopie di materiali prodotti dai bambini e/o dagli insegnanti.

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

L'accertamento degli apprendimenti richiede la valutazione sia di prodotto che di processo.

Vi concorrono:

4. *Le verifiche di abilità e conoscenze*
5. *Le verifiche di competenza*

6. La documentazione di Osservazioni di processo

OSSERVAZIONI DI PROCESSO :

in questa sezione l'insegnante riporterà i repertori di indicatori con cui osserva e descrive i processi di apprendimento, e che gli permettono di focalizzare in particolare:

Atteggiamenti quali autonomia e responsabilità individuale e collettiva rispetto al compito

Modalità di interazione con gli altri

Modalità organizzative

Modalità procedurali (quali sono i passi che l'alunno compie per svolgere il compito? Quali strumenti utilizza ? si pone domande? Quali?)

Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso relativamente a conoscenze e abilità.

VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' :

in questa sezione l'insegnante illustrerà gli strumenti che predispone per accertare le conoscenze e le abilità, in itinere e al termine del percorso; la costruzione degli strumenti di verifica delle conoscenze e delle abilità richiede l'individuazione (in accordo con il proprio istituto e consiglio di classe) di opportuni indicatori da comunicare preventivamente agli studenti.

VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

in questa sezione l'insegnante descriverà le prove che predispone per accertare il possesso della/e competenza/e indicata/e nella parte iniziale dell'UdL; la progettazione di tali prove richiede si tenga conto di elementi quali: la definizione di un prodotto che risponda a determinati standard, l'inquadramento della prova all'interno di contesti complessi significativi e imprevedibili, la presenza di aspetti retroattivi (ciò che lo studente ha già appreso) e proattivi (l'utilizzo, in situazioni nuove e diverse, di ciò che lo studente ha appreso), la richiesta di risolvere problemi, l'eventuale certificazione da parte di un ente esterno.

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL: *questo spazio va previsto ad uso dell'insegnante che, durante la realizzazione dell'Unità o alla fine dell'intero percorso, può annotare stimoli o riflessioni che possano orientare la ri-progettazione migliorativa della proposta di lavoro. La progettazione didattica va infatti interpretata sempre come un processo circolare e l'osservazione attenta del processo di apprendimento dovrebbe guidare la revisione critica dei processi di insegnamento.*

Indicazioni per l'applicazione: *in questa sezione il docente avrà cura di annotare ogni informazione utile ai colleghi intenzionati a riproporre, nelle proprie classi, il lavoro*

descritto. Possono essere elementi rilevanti: informazioni relative alle criticità incontrate; informazioni relative alle reazioni degli studenti alla proposta, segnalazioni relative a particolare impegno e lavoro aggiuntivo richiesto da alcune fasi dell'attività, segnalazioni di strumenti e/o altri riferimenti utili per la predisposizione del materiale didattico necessario alla realizzazione delle attività previste.

LA STRADA CHE NON ANDAVA IN NESSUN POSTO

Rispondi alle domande

1. Che tipo di testo è?

2. Spiega da cosa lo hai capito.

3. Spiega il significato delle parole in grassetto e che trovi nella seguente tabella.

TERMINE/ESPRESSIONE	Per me significa...	perché....
ostinato		
imboccò		
fondo		
a far da fanale		
dolevano		
diradarsi		
soglia		
comignoli		

ammassano		
a cassetta		
dimenò		
la faccia lunga per il dispetto		

4. Ricostruisci la FABULA (fatti principali). Attento, ci sono già l'inizio e la fine. Individua le parti centrali scegliendo le più importanti perché ne mancano solo 5.

1) Dicevano che una strada non portava da nessuna parte.

2) _____

3) _____

4) _____

5) _____

6) _____

7) Tornano a mani vuote.

5. Spiega il perché dei fatti con le tue parole o scegliendo la risposta giusta.

1) Perché Martino parte?

2) Secondo te, perché prima di Martino nessuno ha cercato di scoprire dove portava la strada?

☐ A Perché era vietato.

☐ B Perché sapevano che la strada era pericolosa.

☐ C Perché non erano abbastanza curiosi.

☐ D Perché avevano paura.

3) Secondo te, in quanti modi il cane aiuta Martino? Spiega.
Il cane aiuta Martino quando...

4) Cosa intende Martino quando dice che ci sono più posti che strade?

- ☐ A Vuol dire che certe strade non conducono in nessun posto.
- ☐ B Vuol dire che ci sono tante strade che portano nello stesso posto.
- ☐ C Vuol dire che nel mondo ci sono tantissime cose da scoprire.
- ☐ D Vuol dire che servono più strade.

5) Perché, dopo aver sentito il racconto di Martino, tutti vanno a prendere un carretto e un cavallo?

6. Rifletti sul finale della storia e rispondi.

- 1) La storia si conclude ☐ A con un lieto fine
- ☐ B senza lieto fine
- ☐ C con un lieto fine ma non del tutto

2) Spiega il perché della tua scelta. (Completa)

Ho scelto la risposta ☐ perché, secondo me, _____

7. Secondo te, qual è il messaggio della storia? Che cosa te lo ha fatto pensare?

-
8. Riassumi il testo utilizzando come guida la fabula e collegando tra loro le varie parti.

PROVA DI COMPETENZA – III BIENNIO

Fascicolo per il docente

UNITÀ DI LAVORO – Comprendere un testo narrativo: la fiaba

Competenza/e di riferimento:

Leggere, analizzare e comprendere testi (competenza2)

Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi (competenza 3)

Descrizione del compito:

Il compito da svolgere si articola in varie fasi che prevedono **la ricostruzione, la lettura e l'analisi** di un testo narrativo appartenente al genere fiabesco (testo di riferimento: *La strada che non andava in nessun posto* di G. Rodari). A completamento dell'attività si chiederà, inoltre, di produrre **un riassunto** in cui emergano le sequenze principali del racconto e, insieme, le motivazioni che “spiegano” i fatti essenziali della storia.

Nel dettaglio, lo svolgimento del compito si articola nelle fasi seguenti:

9. Ricostruzione del testo previo riordino delle sequenze con l'indicazione da quale sequenza partire: ogni alunno riceverà il testo già suddiviso in sequenze, le leggerà e dovrà riordinarle a partire dalla sequenza iniziale data, utilizzando una numerazione progressiva. L'esercizio sarà oggetto di una prima valutazione da parte dell'insegnante (vedi mappa per la “lettura” della prova);
10. Riconoscimento della tipologia testuale (quesito RAU – risposta aperta univoca). La risposta richiede anche la **motivazione** delle proprie affermazioni. Che tipo di testo è? Spiega da che cosa lo hai capito.
11. Analisi del testo dal punto di vista lessicale (in questa fase il testo verrà restituito nella sua completezza, in modo tale che tutti lavorino sullo stesso materiale). La fase prevede lo svolgimento del seguente esercizio:
 - o Ricerca del significato di espressioni e termini indicati dall'insegnante (ed evidenziati **in neretto** nel testo: *ostinato, imboccò, fondo, a far da fanale, dovevano, diradandosi, soglia, comignoli, ammassano, a cassetta, dimenò, faccia lunga per il dispetto*). Si costruirà una tabella, articolata su 3 colonne: **il termine/**
l'espressione ..., secondo me significa ..., perché...

Non si prevede la possibilità di consultare il dizionario.

12. Completamento della *fabula* a partire da qualche elemento dato. Vengono date le sequenze n. 1 e n. 7, le altre devono essere individuate dagli alunni.
 1. Dicevano che una strada non portava in nessun posto.

- 2.
 - 3.
 - 4.
 - 5.
 - 6.
 7. Tutti gli altri tornarono a casa a mani vuote.
13. Risposta ad alcune domande inerenti alle motivazioni dei fatti. Si prevedono 5 domande, due a scelta multipla e 3 a risposta aperta.
1. Perché Martino parte?
 2. Secondo te, perché prima di Martino nessuno ha cercato di scoprire dove portava quella strada?
 - a. Perché era vietato.
 - b. Perché sapevano che la strada era pericolosa.
 - c. Perché non erano abbastanza curiosi.
 - d. Perché avevano paura.
 3. Secondo te, in quanti modi il cane aiuta Martino? Spiega.
Il cane aiuta Martino quando ...
 4. Cosa intende dire Martino quando dice che ci sono più posti che strade?
 - a. Che ci sono tante strade che portano nello stesso posto.
 - b. Che nel mondo ci sono tantissime cose da scoprire.
 - c. Che certe strade non conducono in nessun posto.
 - d. Che servono più strade.
 5. Perché, dopo aver sentito il racconto di Martino, tutti vanno a prendere un carretto e un cavallo?
14. Riflessione sulla conclusione della storia (con tre alternative: **la storia si chiude col lieto fine – la storia si chiude senza lieto fine – la storia si chiude col lieto fine, ma non del tutto**). Anche in questo caso si deve chiedere una motivazione a sostegno della propria scelta.
1. La storia si conclude:
 - a. con il lieto fine
 - b. senza lieto fine
 - c. col lieto fine, ma non del tutto

2. Spiega il perché della tua scelta: Ho scelto la risposta ☐ perché, secondo me,
.....

15. Riconoscimento del messaggio. Domanda aperta:

Secondo te qual è il messaggio della storia? Che cosa te lo ha fatto pensare?

16. Elaborazione di un riassunto. La consegna dovrà essere esaustiva e chiaramente formulata. In particolare, dovranno essere precisati i vincoli da seguire nella produzione del testo, ad esempio: il riassunto dovrà contenere i fatti essenziali della storia e, nello stesso tempo, mettere in evidenza i collegamenti tra le diverse parti. Sarà inoltre necessario eliminare il discorso diretto.

Riassumi il testo utilizzando come guida la fabula e collegando tra loro le varie parti.

Elementi di novità: l'“intreccio” tra le competenze di lettura e scrittura; la presentazione di un testo non conosciuto.

Strumenti, supporti, risorse ecc...: testo di Rodari nelle due versioni (quella da “ricostruire” e quella completa); fotocopie con le domande e gli spazi per le risposte.

Dimensioni fondamentali della competenza: si rimanda alla rubrica di seguito riportata

RUBRICA RELATIVA ALLA PROVA DI COMPETENZA

UNITÀ DI LAVORO – Comprendere un testo narrativo: la fiaba

Competenza/e di riferimento:

Leggere, analizzare e comprendere testi (competenza2)

Produrre testi in relazione a diversi scopi comunicativi (competenza 3)

Identificazione delle dimensioni	Identificazione delle evidenze	Identificazione degli indicatori	Identificazione dei criteri
Ricostruzione	Svolgimento o esercizio di riordino sequenze	Ordine delle sequenze	- Ricostruzione corretta (7/7) - Ricostruzione accettabile (1 errore) - Ricostruzione scorretta (più di 2 errori)
Genere narrativo	Riconoscimento della tipologia testuale e motivazioni presentate	Indicazione della tipologia Indicazione elementi caratteristici, per es.: - personaggi - luoghi - tesoro/premio/ricompensa - lieto fine - ostacolo (ma gli alunni possono individuarne anche altri)	- Riconosce il tipo di testo individuandone tutte le caratteristiche distintive (almeno 5/5) - Riconosce il tipo di testo individuandone le caratteristiche principali (almeno 3/5) - Riconosce il tipo di testo senza indicare le caratteristiche principali - Non riconosce la tipologia
Lessico	Individuazione dei significati	N. significati correttamente riconosciuti	- Riconosce tutti i significati (12 /12) - Riconosce la maggior parte dei significati (7/12) - Riconosce un numero limitato di significati (6 o meno di 6) - Non riconosce i significati
Fabula	Svolgimento o esercizio di	N. elementi corretti inseriti	- Completamento corretto (5/5) - Completamento accettabile (almeno 4/5)

	completamento		- Completamento scorretto (meno di 4)
Motivazioni	Motivazioni presentate	N. e "qualità" delle risposte	- Risponde a tutte le domande in modo corretto e in modo articolato alle domande aperte. - Risponde alla maggior parte delle domande in modo corretto e completo (almeno 3) - Risponde in modo adeguato a poche domande (ad esempio: solo 2 su 5) - Non risponde o risponde in modo sempre scorretto
Riflessione sul finale	Motivazione presentata	Motivazione presentata	- Motiva in modo valido e coerente - Motiva in modo complessivamente coerente - Presenta una motivazione incoerente (in parte o del tutto)
Riconoscimento del messaggio	Riconoscimento del messaggio	Riconoscimento e motivazione presentata.	- Riconosce il messaggio e motiva la scelta in modo valido e coerente - Riconosce il messaggio e motiva la scelta in modo complessivamente coerente - Riconosce il messaggio e presenta una motivazione incoerente (in parte o del tutto) - Non riconosce il messaggio.
Riassunto	Svolgimento esercizio	Presenza fatti e collegamenti	- Riassume considerando tutti i fatti e i collegamenti principali - Riassume considerando la maggior parte dei fatti e dei collegamenti principali (si ammettono 2 errori) - Riassume considerando solo alcuni fatti e alcuni collegamenti - Riassume alcuni fatti senza considerarne i collegamenti